

# Monte Singar

Storia di un popolo ignoto

Edited and Translated by

Samuele Giamil



## Series Foreword

This series provides reference works in Syriac studies from original books digitized at the ICOR library of The Catholic University of America under the supervision of Monica Blanchard, ICOR's librarian. The project was carried out by Beth Mardutho: The Syriac Institute and Brigham Young University. About 675 books were digitized, most of which will appear in this series.

Our aim is to present the volumes as they have been digitized, preserving images of the covers, front matter, and back matter (if any). Marks by patrons, which may shed some light on the history of the library and its users, have been retained. In some cases, even inserts have been digitized and appear here in the location where they were found.

The books digitized by Brigham Young University are in color, even when the original text is not. These have been produced here in grayscale for economic reasons. The grayscale images retain original colors in the form of gray shades. The books digitized by Beth Mardutho and black on white.

We are grateful to the head librarian at CUA, Adele R. Chwalek, who was kind enough to permit this project. "We are custodians, not owners of this collection," she generously said at a small gathering that celebrated the completion of the project. We are also grateful to Sidney Griffith who supported the project.





# INDICE

	<i>Pag.</i>
All'amico lettore . . . . .	5
CAPO I.     Intorno alle opere di Dio e luogo di sua dimora .	13
CAPO II.    Intorno alla creazione dell'ultimo Adamo . . . .	16
CAPO III.   Condotta ed operazioni del Dio Yasid . . . . .	22
CAPO IV.    Enumerazione degli uomini giusti e virtuosi esi- stiti presso gli Yasidiani . . . . .	33
CAPO V.    ساراسال "Sarasale", cioè capo d'anno . . . . .	37
CAPO VI.    Come costumano farsi i matrimoni e le nozze presso gli Yasidiani . . . . .	45
CAPO VII.   Sui riti che costumano farsi nei funerali . . . . .	50
CAPO VIII.  Sulle funzioni religiose che usano farsi presso gli Yasidiani, nel Santuario di Schekh-Adi . . . . .	58
CAPO IX.    Oltre la festa grande che si celebra nel Schekh- Adi, vi sono altre di minore importanza . . . .	65
CAPO X.    Enumerazione di alcuni re e certe tradizioni os- servate dagli Yasidiani in onore dei loro capi religiosi . . . . .	68
Conclusione del libro . . . . .	72



---

## ALL'AMICO LETTORE

---

La traduzione italiana che noi facciamo e pubblichiamo per la prima volta, è stata presa sopra un testo siro-caldaico (che qui appresso produciamo), fatto venire a bella posta dall'Oriente e ricopiato dall'originale esistente nella nostra Biblioteca del Convento di Rabban Ormisda, opera di un sacerdote, il quale ha potuto scoprire e mettere in iscritto i segreti e gli usi religiosi di un popolo semipagano, abitante oggi in gran parte nell'Assiria e conosciuto sotto il nome di popolo Yasidiano; denominazione, secondo i Turchi derivata dal famoso Califfo Ommiah o Ommiad-Yasid I, fiero persecutore della famiglia di Alì, che vuolsi morisse sul principio del VII secolo <sup>(1)</sup>.

Gli Yasidiani sono anche chiamati con vocabolo siro-caldaico **𐤠𐤏𐤍𐤁𐤏** *Dasnaïe*, nome derivato dal territorio

---

(1) Vedi M. Chabot, *Chronique de Denys de Tell-Mahre*, pag. 9, Paris 1895; Greg. Barhebr., *Chron. Syr.*, ediz. di P. Bédian, pag. 110, Paris 1890.

ove abitano, chiamato **داسن** *Dasan*. Furono da alcuni scrittori qualche volta chiamati anche *Schemanisti*, o piuttosto *Schemschanaïe*, cioè Solari, appellativo del Sole che essi adorano, derivato dal vocabolo siro-caldaico **ܫܚܫܐ** *Schemscha*, che significa sole, come nella nativa loro lingua Curda lo chiamano **ܫܚܫܐ-ܕܝܢ** *Schekh-Schames-Din*, e che credono **ܡܫܝܗ** *Meschiha* che sia il (Cristo) dei Cristiani, e lo **عيسى** *Issa* dei Mussulmani, e specie nell'Europa con meno precisione vengono chiamati e conosciuti sotto il nome di Zingani, Zingari, od anche Boemi. L'origine di questo popolo e del suo nome non si può con certezza determinare, essendo essi privi di qualunque scrittura, ed è difficile appunto, perchè bisogna tenersi alla complicatissima tradizione da essi narrata.


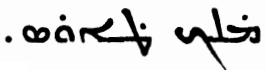
Infatti, neanche tra loro concordano nell'esporre simili fatti, in quantochè vi è chi li narra in un modo e chi in un altro. Per esempio alcuni parlando della loro origine, dicono che discendono dal solo Adamo senza cooperazione di Eva (Ved. c. II, pag. 17). Alcuni altri dicono che sono discendenti da Adamo ed Eva, nel senso che Adamo separato da Eva, a distanza di 40 giorni, generò un bellissimo bambino maschio. Però Eva credendo di essere da Adamo disprezzata, si raccomandò a Dio di fare generare anche ad essa una prole senza concorso di Adamo; come fu, poichè essa partorì una

bambina bellissima, la quale prese in marito il figlio di Adamo; e dal quale stipite deducono gli Yasidiani la loro origine.

In quanto poi all'origine del loro nome, essi dicono che deriva dal Califfo Ommiad-Yasid sopramenzionato; come anche la loro religione fu da detto Califfo fondata nel modo seguente: questi volendo fondare una religione dal suo nome, seguì uno *Schekh* (indovino) per nome Adì, uomo istruito e superstizioso ma ingannatore ed ipocrita, dal quale il suddetto Yasid imparò tutta la sua falsa pietà ed infame dottrina, insegnandola ai suoi seguaci, la quale è oggi la religione degli Yasidiani, che l'osservano scrupolosamente.

Nello stesso modo si deve dire ancora delle loro cerimonie e pratiche religiose. Hanno un po' di tutto: Si battezzano con l'acqua a modo dei Cristiani, hanno la circoncisione comune con gli Ebrei e Mussulmani, ed in moltissimi altri riti si rassomigliano ai pagani; benchè in molti riti religiosi si variano fra di loro secondo i differenti paesi ove abitano, ed i popoli con i quali si trovano in contatto. Considerando però ciò che è essenziale nella loro religione, ed è osservato scrupolosamente da tutti, uno direbbe con ragione che detti Yasidiani non sono altro che seguaci della dottrina dell'antico filosofo Zoroastro Persiano, oppure un vero avanzo del Manicheismo, perchè tutti senza eccezione ammettono ed adorano due sovrani principi; l'uno del bene e l'altro

del male, oltre tant'altre sciocche e vane superstizioni, che praticano e furono introdotte probabilmente dopo, dai loro capi religiosi; che godono alta stima e grande venerazione presso tutta la setta, e si spacciano per profeti ispirati da Dio, ed inviati a bella posta per condurre questi infelici nella via del bene!!!

Affinchè il lettore abbia qualche idea delle cose che dicono questi profeti, narreremo qui qualche loro fatto ispirato dal demonio piuttosto che da Dio: Dicono che il loro  *Schekkh-Adi* (uno dei più venerabili loro capi) un giorno improvvisamente fu rapito e portato a Mecca (il più sacrosanto luogo che venerano insieme coi Turchi), e gli apparve in visione .

*Malek-Taos* (Diavolo) che essi adorano, che gli comunicò molte massime da praticarsi dai suoi seguaci. Dopo di che Schek-Adi ritornando disse loro: Io sono stato in Mecca e quivi Iddio mi apparve e mi ordinò di dirvi molte cose, che dovete eseguire per salvarvi. Fra tante altre stranezze disse loro anche questa, che cioè per essere salvi dovevano abbandonare la preghiera ed i digiuni, poichè erano inutili; e che bastava per la salute il credere nella potenza e sovrana autorità del *Malek-Taos*!!!

Queste e tante altre vane rivelazioni vanno insegnando, quei falsi profeti, a quello sventurato popolo; e non ostante la falsità tante volte sperimentata di dette visioni e rivelazioni, pure essi le tengono per infallibili ispirazioni!!!

Non sono molti anni cioè nel 1892 venne dalla Sublime Porta inviato a Mossul con pieno potere, un governatore per nome Omar-Pacha, il quale ordinò che s'impian-tassero scuole, e che gli Yasidiani imparassero a leggere e scrivere, la qual cosa presso di loro è ritenuta abominevole. Questi, appoggiati alle visioni e rivelazioni dei loro Capi che comandavano ad essi di resistere all'ordine del Governo Turco, molto più che andavano essi dicendo dopo pochi giorni esso sarebbe distrutto, e il loro Yasid avrebbe dominato tutto l'Oriente. Allora gli Yasidiani delusi da dette rivelazioni subirono immensi danni dallo sdegnato governatore, e non solo vennero violentemente spogliati dei loro beni, ma altresì furono in massa, uomini, donne e fanciulli, fieramente trucidati e bruciati vivi a migliaia e perdettero la vita fra tormenti atrocissimi, ed altri ancora furono ridotti in estrema miseria, per prestare fede ai falsi loro capi.

Sarebbe troppo lungo descrivere tutte le stranezze di questo popolo ignorante, ma leggendo ciò che noi veniamo a pubblicare, si scopriranno le vane sue pratiche ed i suoi religiosi segreti, che erano fino ad oggi tenuti celati ai più esimî scrittori i quali hanno trattato di questo popolo, come ad esempio, il dotto Layard, *Descrizione delle scoperte di Ninive*, Bologna 1855; P. Martin, *La Chaldée esquisse*, Roma 1867; Menant, *Les Yezidis*, Paris 1892; Sioufi, *Notes sur les Yezidis*, Journal asiatique VII° ser., t. XX, pag. 252, VIII° ser., t. V. pag. 70, VIII,

et suiv. Chabot, *Notice sur les Yezidis*, Paris 1896; La Rivista Arabica di Beyrouth, *Al Meschrek*, nn. 1, 4, 7, 9.

I suddetti autori, benchè parecchi di loro avessero intrapreso viaggi presso i nostri Yasidiani allo scopo di avere con loro dei colloquî; ciò non ostante non poterono loro malgrado esporre esattamente nei loro scritti nè la storia, nè il culto di questo popolo privo di scrittura e riserbatisimo nelle sue cose, e specialmente su ciò che riguarda la sua religione, come si è detto di sopra; perciò quel che hanno riferito su questo popolo, lo hanno appreso da qualche individuo, più o meno veritiero ed istruito nella propria religione e tradizione; mentre le notizie che noi pubblichiamo ora, ci sono state rimesse dall'Oriente con scritto autentico, fatto dietro le schiette dichiarazioni dei più istruiti fra gli Yasidiani, sia nella loro storia, sia nella religione. Abbiamo tutto ciò avuto per mezzo di un sacerdote cattolico, intimo loro amico, e che godeva presso i medesimi alta stima e fiducia; talmente che avendo la patria e la lingua comune con essi nelle continue visite che si facevano a vicenda, ha potuto penetrare nei loro più impenetrabili secreti e conoscere tutti gli usi e pratiche religiose, interrogandoli nelle consuete conversazioni, sopra ciascun articolo della loro falsa credenza e delle loro pratiche superstiziose; ed ottenute da essi le precise risposte, le metteva di nascosto in iscritto, in forma di dialogo, come ben si vedrà dalla lettura di questa nostra pubblicazione, che sperasi riesca grata



ai nostri lettori e di gran diletto ai curiosi e finalmente di grande utilità agli scienziati che, nel secolo dei lumi in cui ci troviamo, vanno in traccia delle storie dell'antichità dei popoli più lontani e meno conosciuti; fra i quali il primo posto occupa certamente oggi lo sconosciuto popolo degli Yasidiani, di cui fin qui abbiamo parlato.

Roma 1900.

SAMUELE GIAMIL

Assiro-Caldeo

---



# DOTTRINA E PRATICHE SEMIPAGANE

DEL

## POPOLO YASIDIANO

Memoria di un Sacerdote cattolico orientale

TRADOTTA DAL TESTO SIRO-CALDEO

---

In nome di un Dio unico, Gigante, Re dei Pontefici e delle creature, cominciamo a descrivere un brano intorno alla Religione dei ܕܝܢܐ *Dasnaïe* (Yasidiani) in forma di Dialogo. O Signor nostro, aiutaci per la tua misericordia. Amen.

### CAPO I.

#### Intorno alle opere di Dio e luogo di sua dimora <sup>(1)</sup>.

*Domanda.* — Che cosa fece Dio, e dove egli stava?

*Risposta.* — Dio creò il cielo e la terra, e stava sulla superficie delle acque dei mari.

---

(<sup>1</sup>) Nel corso di questa Storia, il lettore ravviserà molti articoli e pratiche in sostanza affini agli articoli e riti della Religione Cristiana, con la notevole differenza del modo di applicazione.

D. — Come stava Iddio sulla superficie delle acque?

R. — Egli aveva costruita una barca, perciò galleggiava sulla superficie dei mari, divertendosi e godendo in sè stesso.

D. — Che cosa fece Iddio in questo suo divertimento?

R. — Egli creò una perla per sè, e la dominò per 40 anni, dopo i quali disgustatosi con essa la spaccò. Oh! gran miracolo! Spaccata la perla ne uscirono fuori tuoni e fulmini, e, dalla voce di questa rottura i tuoni divennero grandi colline, e i fulmini alte montagne, e dal fumo che ne uscì si formarono i cieli.

D. — Dopo ciò Dio che cosa fece?


R. — Salì ai cieli, li solidò e li appoggiò senza fondamenti, e poi scese di nuovo sulla terra.

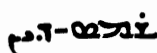
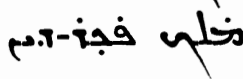
D. — Che cosa fece sulla terra?

R. — Prese una canna e con questa registrò in un *Libro* tutto il creato.

D. — E dopo questa registrazione cos'altro creò?

R. — Creò altri sei Dei di sua essenza e luce come una persona accende la propria candela da quella di un'altra; e disse il primo al secondo Dio: Io creai il cielo e ciò mi basta; or dunque levati tu e crea qualche altra cosa; difatti questi salì e creò il sole. Poi il secondo disse al terzo: Levati anche tu e vedi che puoi creare; questi salì e creò la luna. Il terzo disse al quarto: Anche tu levati e crea qualche cosa; questi salì e creò l'aria. Il quarto disse al quinto: Sali anche tu e vedi che cosa puoi creare; questi salì e creò la stella matutina. Il quinto disse al sesto: Sali pure tu e procura di creare qualche altra cosa; questi salì e

creò tutte le stelle ed i pianeti (Manca il Dio settimo nel testo). Fatto ciò i sopradetti Dei crearono sette luoghi nel cielo per divertirsi, e ciascuno ebbe il suo. Quindi crearono per ognuno una poltrona per loro agio. Di queste creature il sole e la luna si mostrano sulla terra per dividere la notte dal giorno ed i mesi dagli anni, ed il sole (in lingua Curda), lo chiamano 

 *Schekh-Schames-din* e la luna  *Malek-Fekher-din* (').

D. — Vi prego, o sapiente e buon Maestro, di darmi una spiegazione intorno alla creazione di Adamo, Eva e tutto il genere umano?

R. — Sappiate, o figlio, che io voglio farvi conoscere la pura verità, perciò ascoltatevi: I Cristiani, Giudei ed Ismaeliti non conoscono la realtà delle cose, e credono che Adamo sia stato il primo di tutte le creature ed unico, ma invece sono stati creati successivamente 71 Adami. Quando fu creato il primo Adamo, la sua discendenza rimase sulla superficie della terra diecimila anni, poi la terra fu deserta per altri diecimila; però gli spiriti di questi uomini sono rimasti come furono prima creati da Dio, senza aumento nè diminuzione, perchè erano stati registrati nel libro di sopra menzionato (2) affinchè non se ne fosse perduto nessuno. Nel tempo che la terra per diecimila anni rimase deserta,

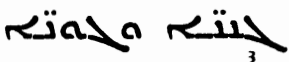
---

(1) Gli Yasidiani venerano il sole e la luna per Dei, ed al nome di queste creature hanno eretti dei santuari rispettandoli grandemente, come vedremo in appresso.

(2) Ved. pag. 14 ove Dio registrò tutto il creato.

questi spiriti erano stati riserbati da Dio nel suo tesoro. Quindi un altro Dio creò il secondo Adamo da quella terra che era più perfetta, e pura, ed in questa maniera vi sono stati 71 Adami; e ciascuno di loro visse in pietà con la propria discendenza diecimila anni.

*D.* — Vi prego farmi sapere: nel tempo in cui la terra era vuota chi l'abitava?

*R.* — In quei diecimila anni l'abitavano i demoni, che si chiamavano  *Genne* e *Gaune* (stregoni e fantasmi).


*D.* — Cosa facevano essi?

*R.* — Mangiavano, bevevano, si ammogliavano e morivano in bontà di costumi.

*D.* — Vi sono ora le streghe sulla terra? E se vi sono perchè non le vediamo?

*R.* — Vi sono e non le vediamo perchè sono nascoste sotto un velo.

*D.* — Oggi come si chiamerebbero?

*R.* — Oggi si chiamerebbero più esattamente  *Demuatha* (*Forme*); è da notarsi però che tutte le cose che erano visibili nel primo mondo, ora indicano delle azioni, che vedendole noi ci meravigliamo e chiamiamo novità, mentre esistono fin da principio.

## CAPO II.

### Intorno alla creazione dell'ultimo Adamo.

*D.* — Ho sentito dire dai Cristiani e Giudei che non vi sia che un solo Adamo.

*R.* — Essi sono nell'errore; perchè i loro libri insegnano così, ma noi non abbiamo libri, perchè sono

stati distrutti dal fuoco e dall'acqua; i nostri libri sono i nostri cuori, cioè a dire sono gli spiriti degli uomini giusti <sup>(1)</sup> che vivono nella nostra nazione, ed invece vi sono 71 Adami come s'è detto di sopra (v. pag. 16).

D. — Vi prego farmi sapere qualche cosa della creazione di Adamo.

R. — Sappi che uno dei sette Dei sopra nominati scese sulla terra e creò il Paradiso e l'Inferno; poi creò Adamo, Eva e tutti gli animali, cominciando perciò questi ultimi a generare.

D. — La nostra nazione discende da Adamo ed Eva, o no?

R. — Sappi, mio caro, che noi discendiamo da Adamo solo, senza cooperazione di Eva, mentre i Cristiani ed i Giudei discendono da Adamo ed Eva.

D. — Vorrei sapere in qual maniera l'uomo senza cooperazione della donna, possa generare.

R. — Sappiate, che quando Adamo ed Eva videro la prole degli animali, proveniente dal commercio maschile e femminile, nacque fra di loro una grande questione; in cui Adamo asseriva che egli sarebbe stato la causa della generazione, mentre Eva asseriva il contrario cioè che sarebbe stata essa. Perciò vennero a patti per verificare quale dei due sarebbe stata la causa prin-

---

(1) Per uomini giusti s'intendono, in questa religione, certi individui dignitari chiamati in lingua Curda, *Couciachi*, che si tengono in luogo di Profeti o Visionari, che insolentemente fingono di avere delle visioni, ed annunziano ai loro seguaci menzogne nefande con arte diabolica; che ciò non ostante si tengono come cose ispirate ed infallibili. Poveri infelici !!!

cipale di generazione. Così Adamo prese due vasi a forma di cono, mettendovi entro il frutto della concupiscenza, e chiudendolo ermeticamente. Fece lo stesso Eva, riserbando poi questi vasi sigillati per nove mesi. Passato detto tempo Eva aprì i due vasi suoi e vi trovò vermi, rettili e cose schifose, mentre Adamo entro i suoi vi trovò due neonati, uno maschio, e l'altro femmina. Fatto ciò, Adamo ebbe da Dio due mammelle per allattare nello spazio di due anni quei bambini; e così è che gli uomini hanno le mammelle. Dipoi Adamo si unì con Eva per generare, e difatti da questo commercio Eva generò due creature, dalle quali discendono Cristiani, Giudei ed Ismaeliti, mentre gli uomini giusti della nostra Nazione sono stati generati dai bambini nati da Adamo solo.

*D.* — I Cristiani dicono che Seth, Enos, Noè ed altri uomini giusti, tutti da Eva sono nati.

*R.* — Dio non lo voglia che sia così! Essi sono discendenti del solo Adamo; benchè i Cristiani dicono ciò, perchè così insegnano i loro libri.

*D.* — Come sono incominciati, e perchè si suonano i flauti, i tamburi e gli altri istrumenti musicali nelle nozze? <sup>(1)</sup>.

*R.* — Tre secoli dopo Adamo, nacque un uomo giusto nella nostra nazione, ed essendo nata in questo tempo discordia tra marito e moglie discendenti da Eva fu portata innanzi a lui affinchè giudicasse. Fu interro-

---

<sup>(1)</sup> Presso gli Yasidiani le nozze si celebrano con grande pompa per molti giorni, al suono degli istrumenti musicali e balli. Vedi pag. 47, 48.



gato primieramente il marito se quella donna fosse sua moglie, ed egli rispose di sì; ma quando alla sua volta fu domandato alla moglie se quell'uomo fosse suo marito, negò ella recisamente. Allora quel giusto dopo riconciliati li rimandò. Per questo fatto il suddetto giusto formò una legge, promulgando che quando si celebrassero le nozze dovrebbero suonarsi gli strumenti musicali affinchè sappiano tutti che fu contratto il matrimonio fra tale e tale persona e così si evitasse nei matrimoni qualsivoglia scandalo o questione. Per questa ragione cioè: che quando il tamburo fa dem, dem, dem, significa che tale, tale, tale uomo ha preso in moglie tal donna; e quando il cembalo fa ten, ten, ten, significa che tale, tale, tale donna ha preso in marito tal'uomo.

*D.* — Ho udito che vi è stato il diluvio, e dopo di ciò che ne fu della nostra nazione?

*R.* — La nostra nazione nacque da Noemi, (Noè) persona venerabile, e re pacifico che presso di noi si chiama

مَلِكْ مِيرَانْ

*Malek-Miran* (Re dei Re), mentre le

altre nazioni nacquero da Cham schernitore del proprio padre.

*D.* — In qual lingua parlò Iddio col nostro padre Adamo? Perchè udii dire dai Cristiani che gli parlasse in lingua siriana, e dagli Ebrei, nella lingua ebraica.

*R.* — No, caro fratello, essi dicono così secondo ciò che imparano dai loro libri, ma noi diciamo invece che Iddio gli parlasse nella venerabile lingua curda, perchè essa è la vera lingua.

*D.* — Vi prego farmi sapere dove Noè costruì l'Arca?

R. — La costruì nel villaggio di Ainsefne <sup>(1)</sup> due anni prima del diluvio. Da principio i discendenti di Eva deridevano Noè per questa costruzione, ma venuto il diluvio essi furono tutti distrutti, mentre l'arca galleggiando sulle acque, andò a battere contro il monte Singar <sup>(2)</sup> e si bucò, e così bucatasi l'arca, il serpente attortigliatosi sul buco lo chiuse, seguitando, per la qual cosa, a galleggiare sulle acque finchè si fermò sopra il monte Giudi (ܝܕܝܐ *Kardo*) <sup>(3)</sup>. Su questo monte, perciò, noi facciamo i nostri giuramenti, e lo veneriamo come santuario, similmente facciamo poi con le barche, cioè incensandole nel senso di venerazione. Cessato il diluvio, i serpenti si moltiplicarono, danneggiando gli uomini, ma Noè vedendo ciò li prese e li abbruciò nel fuoco, dal quale nacquero nel mondo le pulci <sup>(4)</sup>.

---

(1) Questo villaggio è abitato oggi dagli Yasidiani, ed è situato al nord-est della città di Mossul e dista da essa circa 30 miglia, dove passa la stagione estiva il loro capo-civile chiamato *Mira*, del quale si parlerà in appresso, pag. 24, nota (1) e pag. 25, 30, 46, 58-60, ed in nota, e pag. 61, 62.

(2) Di questo se ne parlerà poi in nota a pag. 26.

(3) Ciò secondo la versione siriana chiamata ܝܕܝܐ *Pisitta (simplex)* (Gen. 8, v. 4).

(4) Il fatto di Noè col serpente si rende più chiaro da un'altra dichiarazione degli stessi Yasidiani, cioè: Quando le acque si abbassarono e l'Arca di Noè trovavasi sul monte Singar, questa intoppò in uno scoglio bucadosi. Allora Noè disse: Chi rimedierà a questo, per non affogare? Il serpente subito rispose: Riparo io, a condizione però di permettermi di succhiare il sangue degli uomini. Noè acconsentì e così il serpente attortigliandosi turò il buco. Terminato il diluvio, l'arca fermossi sul monte Giudi; il serpente chiese il suo diritto, ma invece Noè non volendo met-

*D.* — Vi prego dirmi che cosa vi è stato dopo il diluvio, e quanti anni sono passati fino ad oggi?

*R.* — Da allora sono trascorsi sette mila anni, venendo, ogni mille di questi Dio sulla terra a fare cose miracolose, e ritornandosene poi al cielo.

*D.* — I Cristiani e Giudei affermano che la santa città ed i santuarî stanno presso di loro, è vero?

*R.* — Dicono ciò, secondo i loro libri, ma invece i luoghi santi, veramente stanno presso di noi.

*D.* — Nei mille anni in cui noi ci troviamo, quale degli Dei discenderà sulla terra per confermare i luoghi santi?

*R.* — In questi mille anni discenderà il nostro Dio Yasid <sup>(1)</sup>.

*D.* — Questo Dio come prese corpo, quando e chi fu suo padre?

*R.* — Nel tempo in cui viveva Maometto, profeta da Dio illuminato, questi ebbe un servo per nome Maauì di nazione barbara (straniera) e poco timorato di Dio. Un giorno il profeta si fece radere la testa <sup>(2)</sup> dal suo servo; ma, mentre Maauì faceva quest'operazione, gli sfuggì il rasoio e ferì il profeta, e per timore che il

---

tere la sua famiglia in balia di esso, lo prese e lo gittò nel fuoco abbruciandolo. Fatto ciò prese la di lui cenere e la sparse per l'aria, dalla quale ne uscirono le pulci, che succhiano il sangue degli uomini.

<sup>(1)</sup> La storia di questo Dio si saprà fra poco a pag. 22, 43, 69, e 70 in nota.

<sup>(2)</sup> Perchè in Turchia usa radersi la testa, specie nelle parti più interne dell'Oriente, probabilmente per ragione del gran caldo.

sangue che usciva cadesse in terra, egli lo succhiò. Allora Maometto disse: Che hai fatto o Maauì? Questi rispose: Ho succhiato il tuo sangue per paura che cadesse in terra. Maometto replicò: Hai peccato gravemente, tanto che vi sarà una nazione da te discendente la quale andrà contro la mia. Maauì allora rispose che non gli restava più occasione di ammogliarsi.

*D.* — Vi prego di spiegarmi come andò a finire la cosa.

*R.* — La cosa finì in questo modo; cioè che dopo pochi mesi Dio permise che degli scorpioni assalissero Maauì, ed iniettassero il loro mortifero veleno nel suo corpo. Per la qual cosa i medici decretarono che Maauì dovesse, o pigliar moglie, o morire. Allora egli costretto prese per moglie una vecchia dell'età di 80 anni, la quale nel secondo giorno di suo matrimonio divenne giovane di 25 anni; quindi venuta incinta diede alla luce il nostro Dio che si chiama Yasid.

### CAPO III.

#### **Condotta ed operazioni del Dio Yasid.**

*D.* — Prego farmi sapere perchè i Cristiani, Giudei ed Ismaeliti rompono il vaso? <sup>(1)</sup>.

*R.* — I Cristiani, Giudei ed Ismaeliti, secondo i loro libri: antico, nuovo testamento, e Corano, credendo

---

<sup>(1)</sup> In questa frase s'intende, l'imprecazione che danno i Cristiani, Giudei ed Ismaeliti al Satana, Dio degli Yasidiani.

che quei Dei caduti dal cielo siano divenuti, oggetti di disprezzo e di vituperazione, rompono il vaso bestemmiano ingiustamente, dicendo anche tali imprecazioni; trovandosi per la qual cosa nella massima cecità e nel grave errore. Come difatti abbiamo accennato nel capitolo precedente, ove dicemmo che in ogni dato tempo scendeva un Dio dal cielo per mettere ordine affinchè il mondo camminasse per la retta via.

*D.* — Vorrei sapere se l'inferno esiste; o no?

*R.* — Sì, figlio, l'inferno esiste fin dal primo Adamo.

*D.* — Il fuoco dell'inferno è estinto o no?

*R.* — Il fuoco dell'inferno, o figlio, fu estinto per questo fatto: Nacque in un tempo un bambino, che fu chiamato **أبرك شوثا** *Abrik-Schautha* (brocca gialla) il quale avendo malati gravemente gli occhi, il naso, le orecchie, le mani e i piedi, chiese sei anni di tempo per consolarsi da questi dolori; perciò preparò una brocca gialla, entro la quale egli vi faceva cadere le lagrime che gli uscivano dagli occhi per il forte dolore che sentiva. Dopo sette anni questa brocca si empì, ed il bambino in onore degli Dei, suoi padroni, la prese e versandola nel fuoco dell'inferno, lo estinse per non più tormentare il genere umano. Per questo atto i sette Dei lo ringraziarono sommamente.

*D.* — Vorrei sapere, se ciascuno degli Dei facesse per sè un **سِنْجَاك** *Singiak* <sup>(1)</sup>, o no?

---

(1) *Singiak* è parola turca **سِنْجَاك** che significa stendardo o bandiera, ma presso gli Yasidiani significa un simbolo o statuetta, fatta di rame o bronzo, a forma di pavone, gallo od altro uccello che rappresenta per loro la divinità. Vedi pag. 8, chiamato **مَلَك تَاوس** *Malek-Taos* e 28 in nota.

R. — Sì, lo fecero.

D. — Ditemi, o signore, dove stavano prima questi *Singiak*, e sotto chi si trovano ora?

R. — Anticamente cioè prima che il sapiente Salomone morisse, li aveva lui, ma dopo li ebbero i nostri Re.

D. — A chi dei nostri re, Salomone consegnò questi *Singiak*?

R. — Li prese il nostro Dio **ܠܝܕܝܐ** *Barbraia*, fin dal giorno della sua nascita, portandoli nella nostra nazione con gran pompa improntando in loro onore due inni che ancora si cantano avanti a loro nella nobile lingua curda, suonando anche tamburi, flauti, chitarre ed altri istrumenti musicali, raddoppiando il tuono in Alleluja e gridando: *Hallam, Hallel* = Dio zelante.

D. — Prego di dirmi ove si trovino ora questi *Singiak*?

R. — Ora si trovano presso **ܡܝܪܐ ܕܝܫܝܕܝܐ** *Mira* <sup>(1)</sup> *De-Schekhan* <sup>(2)</sup> che risiede sul trono di Yasid.

---

(1) Gli Yasidiani hanno due Sovrani: L'uno si chiama Mira (*Mirza-Bec*) e tratta le cose civili indipendentemente da qualunque altro, e risiede nel villaggio chiamato Ba-Edri o Beth-Edre al N-E. della città di Mossul e distante da essa circa 10 leghe, cioè 30 miglia. L'altro capo si chiama *Schekh-Naser* che corrisponde al Primate o Patriarca dei Cristiani il quale risiede nel villaggio chiamato Assian, e si trova nel distretto di Mossul alla medesima direzione di Beth-Edre.

(2) Schekhan è un distretto dell'Assiria a N-E. di Mossul; abitato da Curdi, Cristiani e Yasidiani, e che la maggior parte di essi sono soggetti civilmente al governatore di Mossul.

D. — Come si amministrano le benedizioni, portando in giro per i distretti i *Singiak*? (¹)

R. — Si radunano i **كفالة** *Kawali* (²) presso *Mira De-Schekhan* che siede sopra il trono di Yasid; di poi si presenta *Schekkh Naser* (nome proprio di persona esistente nel tempo in cui fu fatto questo dialogo) cioè *Nisrach* Dio degli antichi Assiri, e al suo fianco si pone

---

(¹) È da notarsi che in alcuni tempi determinati dalla consuetudine si usa portare questi idoli in giro per i paesi abitati dagli Yasidiani per benedire le loro case, i loro villaggi ecc., come si spiegherà qui in appresso.

(²) Sono chiamati così certi individui decorati di una sacra dignità, facenti l'ufficio di predicatori, cantori e direttori delle cerimonie e balli religiosi che costumano farsi nelle sacre feste. La gerarchia religiosa presso gli Yasidiani è composta di cinque gradi di dignità sacra, di cui sono insignite certe persone che si distinguono fra di loro, secondo il grado; cioè: 1° I *Piri*, vale a dire, vecchi od anziani, i quali hanno l'ufficio d'intercedere per il popolo e pretendono anche di poter sanare i pazzi, quindi godono di onore e gran rispetto presso i loro correligionari. 2° I *Schekkh* che sono per gli Yasidiani come i sacerdoti per i Cristiani ed i Mulla per i Turchi, ed attendono agli inni religiosi e che vegliano i lumi sacri nei santuari ecc. Vestono di bianco ad eccezione del cappello che è nero e sormontato da un turbano bianco. 3° I *Kawali* che hanno l'incarico di annunciare alla loro setta le dottrine, cantare ecc., come si è detto di sopra. 4° I *Couciachi* che si tengono per profeti e visionari, come già si è spiegato nelle pagg. 8 e 9. 5° I Sacerdoti dell'infimo grado sono i *Fakire* che si potrebbero chiamare, poveri come i monaci, che vestono di un abito nero scendente fino ai ginocchi ed attendono alla nettezza dei sacri edificî e conservano puliti ed accendono le lampade votive. Tutte queste dignità sono di diritto ereditario, come anche le femmine discendenti dalle famiglie dei suddetti possono assumere questi incarichi.


l'Indovino generale, quindi suo procuratore. Fatto ciò, si mette il *Singiak* all'asta per affittarlo, e colui che più dà, lo prende. I *Singiak* si distribuiscono nei distretti degli Yasidiani, cioè uno a **كَلْدَانِيَة** *Khalednaïe* (nome di un popolo Yasidiano che si trova tra Mossul e Gizira) ed un altro alle provincie di **بُورَا** *Boroa*, cioè Aleppo, e un altro ancora alla regione di *Meskof* (cioè Moscovia o Mosca, città metropoli della Russia), un altro infine a **سِنْجَار** *Singar* <sup>(1)</sup>.

---

(1) Era questi prima il nome di una città situata nella pianura a piè di un monte, che poi prese nome da detta città, cioè *Singar*, posto all'ovest di Mossul e distante da essa circa 30 leghe; oggi abitato dagli Yasidiani, adoratori del diavolo. Si crede però con molta probabilità che detta montagna fosse stata prima abitata dai Cristiani di rito siro-caldeo. Ci fanno di ciò fede alcuni avanzi dell'antichità cristiana, rimasti ancora in quelle parti; nonchè gli annali della Chiesa caldea, dove sono rimarcati i nomi dei Vescovi che hanno governata quella diocesi per molti secoli. Per confermare ciò ci si presenta in primo luogo un'antichissima tradizione popolare che esiste ancora, dicendoci essere stati gli Yasidiani prima abitatori di Persia, di Bassora e delle contrade vicine, innaffiate dal basso Eufrate; e che poi cacciati da questi luoghi vennero nell'Armenia, quindi nell'Assiria, ove rimasero. Dopo alcun tempo però non potendo resistere alle fiere persecuzioni fatte loro dai Turchi, per difendersi furono costretti rifugiarsi sul monte *Singar*, ove si trovano tuttora. (Vedi Greg. Barhebreo, *Chronicon Eccles.*, sect. I, tom. I, coll. 220-221, Lovanii 1872; Io. Menant, *Episodes de l'histoire des adoreurs du Diable*, pag. 49-50, Paris 1892).

Ma se noi osserviamo questa montagna nelle antichità rimaste, troveremo molte rovine che sono tutte avanzi evidenti di monasteri e chiese cristiane. Di più, gli stessi Yasidiani confessano esistere ancora in quella montagna una biblioteca conte-



I detti quattro *Singiak* appena affittati, i loro affittuari li presentano al  *Schekh-Adi* <sup>(1)</sup> [Il

nente codici siro-caldaici, ben custoditi che fuori del *Gran Schekh* (Pontefice) e dei suoi figli, nessun altro può permettersi di osservare; forse perchè in essi vi sono scritte delle epigrafi che menzionano il nome di qualche monastero o chiesa alla quale appartenevano prima, od anche per timore dei Cristiani che avendo in mano simili documenti potrebbero sollevare lite contro loro e prenderli. Inoltre, vediamo negli annali della Chiesa caldea, ove, come abbiamo detto di sopra, sono registrati i nomi dei prelati che hanno governata quella diocesi. Il primo appunto di questi vescovi, come ci dicono gli annali, fu Giorgio, che viveva nel principio del IV secolo, cioè nell'epoca del primo concilio di Nicea, al quale egli fu presente insieme agli altri Padri orientali. L'ultimo poi fu Giovanni che assistè al Sinodo del patriarca Timoteo II nell'anno 1318. (Vedi Giuseppe Assem., *B. O.*, t. I, pag. 171; Le Quien, *Oriens Christianus*, t. II, colonna 1333 e 1234. Di più esisteva ancora questo vescovado fino all'anno 1607 e lo presiedeva il vescovo Maran-Ameh che è menzionato cogli altri vescovi caldei nel rapporto che i Legati del Patriarca Elia VII presentarono a Paolo V Sommo Pontefice nel suddetto anno. (Vedi n. IV dell'appendice del nostro opuscolo intitolato: *Genuinae relationes inter S. Sedem Apostolicam et Assyriorum Orientalium seu Chaldaeorum ecclesiam*, ecc. Romae 1900, Typis Salviucci.

(<sup>1</sup>) Questo è il santuario il più grande e venerabile che si trovi presso gli Yasidiani, in onore del quale si fanno con gran pompa, ogni anno, diverse feste, come si vedrà in seguito nel Capo VIII e IX.

Non sarà fuor di proposito mettere qui appresso una noticina storica, più o meno certa, riguardante l'origine del suddetto santuario: È questi un grande edificio situato tra una catena di montagne a N-E. di Mossul, e distante da essa circa 35 miglia. Nell'interno di questo edificio, non ostante che vi siano state fatte delle modificazioni, e restauri di tempo in tempo dagli Yasi-

padre di questi, secondo gli Yasidiani, chiamasi **مِسْفَر** *Mesphar*, e sua madre **سِتْيَاس** *Sett'ias*.] con gran pompa di balli, danze e canti. Ciascuno poi di questi affittuari prende due sacchi pieni della terra di *Schekh-Adi* (santuario) e impastatala ne forma tante pallottoline che poi seccate al sole servono a noi come reliquie e vengono distribuite nelle visite che gli affittuari fanno per i distretti con i Singiak. Di poi vi farò sapere la leggenda della pasta di questa terra (vedi pagg. 45, 50 e 62). Si portano quindi questi Singiak, ossia idoli, al

---

diani, oggi vi distinguano ancora i tempî e santuari del culto cristiano.

Dopo di ciò veniamo ad esporre la storia del sullodato santuario, presa dalla complicata dichiarazione di alcuni individui appartenenti alla detta setta. Dicono che questo fabbricato era prima una chiesa o monastero, costruito fin dal principio dai Cristiani in onore dell'Apostolo **آدَاي**, *S. Adai* (Adeo o Taddeo) che evangelizzò quelle parti, nel quale monastero vi erano molti santi monaci e che Malek Taos [Questi è un simbolo fuso in bronzo, rame od ottone, in forma di gallo o di superbo pavone, che secondo gli Yasidiani rappresenta Satana che è da essi adorato qual divinità (vedi pag. 8 e 23 in nota, tanto che preferirebbero di essere tagliati a pezzi, piuttosto che rinnegarlo o maledirlo], li aveva ispirati di lasciare la preghiera, i digiuni ed altre pie pratiche, dicendo loro che Dio li aveva preparato nel Paradiso un alto posto, aveva ordinato loro di ammogliarsi e sostentarsi col sudore della fronte.

Dopo ciò, mentre un giorno i suddetti monaci andavano in processione triduale in onore di Dio per i beni ricevuti intorno al fabbricato, videro attaccato ad un albero attiguo al monastero un foglio di carta. Per la qual cosa la processione si fermò, ed il superiore ordinò di leggerlo; ed apertolo trovarono in esso scritte queste parole: « Sappiate o divoti monaci che Dio ha per-

distretto a ciascun di loro destinato. Quando questi è vicino al paese, si manda un corriere per avvisare gli abitanti e dire loro: « Preparatevi, perchè il Singiak fra poco arriverà. » Allora tutti, grandi e piccoli, uomini e donne, ragazzi e ragazze si vestono degli abiti più nobili che possiedono e vanno incontro al Singiak; alcuni prendono i turiboli per incensarlo, quindi incontrandolo dicono: *Ḥlan Ḥlan: Ahlan-Vasahlan* (Oh! quanto ci è grato e benvenuto colui che ci visita nel tempo

---

donati tutti i vostri peccati, perciò astenetevi da simili opere, ammogliatevi e generate prole. Addio ». Letto questo i monaci si divisero in due parti, cioè una che affermava essere quel foglio un atto di spirito maligno, mentre l'altra parte affermava essere un avviso dato loro da Dio pietoso. Però essendo stato ripetuto quell'avviso il secondo ed anche il terzo giorno della processione, i monaci si accordarono ed affermarono tutti che era un avviso di Dio, e perciò abbandonarono il convento e si fecero Yasidiani. Prima però di quest'accaduto, viveva presso i suddetti Yasidiani un *Schekh* per nome *Adi*, il quale già aveva predetto tutto il successo, e che però quando esso si sarebbe verificato, egli sarebbe morto; per la qual cosa si fosse demolito l'altar maggiore del tempio dei monaci e si fosse posto, in suo luogo, il suo corpo. Infatti verificatosi tutto il predetto di *Schekh-Adi*, questi demolirono l'altar maggiore del tempio e vi posero il suo corpo; e da quel dì fino ad oggi si celebrano con gran pompa e solennità diverse feste durante l'anno, in suo onore.

Dalla dichiarazione poi di un altro Yasidiano si rileva che anticamente vi era nella chiesa di detto santuario una iscrizione in caratteri caldaici, incisi in pietra, ove si notava il nome del fondatore e del Patriarca di quell'epoca, e del Santo al quale la Chiesa era dedicata. Ma temendo gli Yasidiani che ciò fosse stato conosciuto dai Cristiani, e che per ciò se ne fossero di nuovo impadroniti, tolsero quell'iscrizione e la nascosero sotto terra, accanto alla porta di detto santuario; ma in un luogo sconosciuto.

presente). Poi prima che entri nel villaggio, uno dei presenti abitanti lo ospita in sua casa, pagando dalle 30 alle 40 piastre (colui che lo riceve in casa crede di ottenere le più abbondanti benedizioni). Oltre di ciò, tutti quelli che lo visitano offrono ciascuno qualche cosa, secondo la propria condizione. In questo modo si fa anche per gli altri Singiak quando vanno anch'essi ai distretti loro destinati.

*D.* — Desidererei, o maestro, sapere se oltre a questi vi siano altri idoli.

*R.* — Oltre di questi ve ne sono altri due nel *Schekh-Adi* ed un altro nel *Bahazane* (villaggio situato a N-E. di Mossul e distante circa 20 miglia, abitato dagli Yasidiani). Però la nostra regione è la più santa di tutte le parti dell'Asia e perciò non si può distruggere, essendovi sotto degli idoli che la sorreggono.

*D.* — Ogni quanto tempo un idolo fa il suo giro?

*R.* — Ogni quattro mesi un idolo fa il suo giro nel territorio, e nella nazione sottoposta al *Mira-De-Schekhan*, che risiede al trono di Yasid.

*D.* — Quale dei tre idoli va per primo a fare il giro?

*R.* — Ogni anno si fa il turno. Giunto poi il tempo di visita, si radunano tutti i *kawali* presso il *Gran Schekkh* di *Bahazane*, e quindi questo dice loro: « Sapete che è arrivato il tempo delle visite, perciò bisogna che gli idoli comincino il loro giro a benedire i paesi e fare la colletta ».

*D.* — Fatemi sapere cosa si fa quando parte l'idolo?

*R.* — La sera prima della partenza si prende un pugno di *Sommaco* (agro) e si mette entro un secchio, quindi vi si versa una brocca di acqua, e la mattina

seguinte si passa quest'acqua per uno staccio, e così purificata, si prende e ci si lava l'idolo, finchè sia pulito di ogni macchia. Fatto ciò, uno dei ministri pone l'acqua con cui è stato lavato, entro un vaso appartenente all'idolo stesso, e dopo empitolo lo prende, lo mette sotto il proprio mantello e comincia a girare per i luoghi che l'idolo deve percorrere, dandone a bere circa due grammi a tutte le persone; le quali poi da questo fatto apprendono che l'idolo sta per arrivare. Quindi ciascuno si lava tutta la persona, si orna delle migliori vesti che possiede e passa la giornata in gran festa ed allegria. La partenza poi dell'idolo si fa in questo modo: prima di tutto escono i *Kawali* portando l'idolo al suono di cembali, trombe, flauti ed altri istrumenti musicali, accompagnati dal ballo delle giovani e delle donne, fino alla sorgente, che si trova a piè del monte del villaggio Bahazane, ad un quarto di lontananza. Quivi giunti, si asside l'idolo su di un cavallo, con gran rispetto, e quindi i cantori, due a due, cominciano a suonare nei loro musicali istrumenti, ed in questo modo comincia il giro. Quando poi stanno per arrivare vicino ad un paese, gli abitanti, con grande allegria ed esultanza prendono gli incensi e gli vanno incontro. Quello poi che lo riceve, in casa gli dà un'offerta considerevole, e quindi gli abitanti di essa, come anche quelli di tutto il paese, uccidono animali. e fatte delle vivande si recano tutti nella casa ove risiede l'idolo, formando perciò un gran banchetto. Per la qual cosa questa casa ove risiede l'idolo deve essere mobiliata con poltrone, sedie, tappeti e molli materassi, tutti lavorati artisticamente e di materia di valore. Nell'inverno poi l'idolo si riceve

nelle case, nell'estate invece si riceve nel salone (cioè una gran sala separata dalla casa). L'ordine poi che si mantiene in questa casa, nel tempo che vi è l'idolo, è questo: si radunano i Schekh, i Piri, i Kawali ed i Couciachi, e si pongono circa quattro passi distanti dall'idolo, in forma di circolo; quindi si pongono nel secondo circolo tutti gli uomini secolari, nel terzo le donne e le giovani. I Kawali prendono i loro strumenti e cominciano a suonare e le donne a cantare cose allegre. Ognuno poi visitato l'idolo depone un'offerta entro la bussola posta al di lui fianco; quindi dopo cenato si alzano in silenzio e con le mani giunte al petto fanno sette giri intorno all'idolo, in onore dei sette Dei, ed in perdono dei loro peccati, meditando circa mezz'ora, come fece Dio quando discese sulla terra, per cancellare i loro peccati; quindi si presenta il Fakira (cioè sagrestano), il quale gira fra le donne e le giovani raccogliendo elemosine, affinchè esse pure prendano parte al perdono dei peccati. Tutte queste cerimonie si fanno anche in tutti i luoghi ove l'idolo fa le sue visite. compiuto il giro, il Vicario di Mira, che accompagnava l'idolo nelle visite, raccoglie le offerte ricavate e quindi insieme ai Kawali porta l'idolo al Mira, il quale avuta la consegna del danaro dà una ricompensa a questi ultimi, secondo il loro operato. Dopo i Kawali prendono l'idolo e lo portano al Schekh-Adi, e quindi immersolo entro l'acqua **ג.י.ז.ז.** di Zem-Zem <sup>(1)</sup> lo pongono entro

---

(1) Questa è una sorgente situata nell'interno di Schekh-Adi (Santuario) che gli Yasidiani chiamano *Ave-Zem-Zem*, cioè acqua limpida e sopra il quale vi è costruita una casupola di forma

il luogo a lui consacrato. Lasciato questo in Schekh-Adi ne prendono invece un altro e lo portano al villaggio di Bahazane, ove innanzi a lui vi sono continuamente lampade accese.

#### CAPO IV.

### Enumerazione degli uomini giusti e virtuosi esistiti presso gli Yasidiani.

*D.* — Fatemi sapere chi fu Schekh-Moammet, chi fu suo padre, sua moglie e quali furono le sue virtù.

*R.* Sappi, o fratello, che Moammet fu un gran personaggio; non fu figlio di **نوحید** *Hampit*, come falsamente dicono gl' Ismaeliti, ma di **میسانی** *Misani*, e sua moglie fu Marta-Abibta, cioè Santa-Amata. (Ciò si vedrà meglio nella risposta alla seguente domanda).

---

ovale con un portoncino talmente basso e stretto che una persona è costretta curvarsi per entrarvi. La storia poi di questa acqua, vi è chi la narra in questo modo, cioè che passando un giorno Schekh-Adi per questa parte ed essendo stato supplicato dai suoi seguaci, che non avevano acqua, di fare un miracolo, egli col suo bastone battè su di una rupe dicendo in curdo: *Devem-Ave-Zem-Zeman*, cioè: Voglio acqua limpida. Scaturì immantinente una sorgente, e Schekh-Adi disse ai suoi seguaci: « Chi crede in me e nelle mie parole, deve battezzarsi in questa santa acqua, e sarà salvo il giorno del giudizio ». Vi è poi chi dice che Schekh-Adi, dopo il miracolo suddetto mischiassse all'acqua di *Zem-Zem* un po' di quella della santa città (Mecca), altri poi dicono che vi mischiassse l'acqua del Giordano.

*D.* — Che cosa fece Schekh-Moammet, nel Bahaschica (villaggio situato a fianco di Bahazane, ed a N-E. di Mossul) e quali miracoli operò?

*R.* — Nel villaggio di Bahaschika, Schekh-Moammet, combattendo col Gran-Schekh, lo molestò talmente, che i suoi servi non potendo sostenere più tanti maltrattamenti verso il loro padrone, con una spada tagliarono la testa a Schekh-Moammet, il quale si mise questa sotto le braccia e continuò a combattere. Quando (uno dei Dei) vide Schekh-Moammet in questo stato, scese dal cielo, fissò i suoi occhi verso Babilonia e fece sapere questo combattimento a *جی خد-آلفدی* *Schekh-Abd-Al-*

*Kader*, e quindi Schekh-Moammet, cadendo morto fu seppellito a sud del vicino monastero di *Mar-Gorghis* (questo monastero è oggi abitato dai monaci caldei ed è situato a nord di Mossul, distante da essa circa cinque miglia). Il servo poi di Schekh-Moammet fu sepolto alla parte orientale di Bahaschika. Veniamo ora ad enumerare gli antichi Schekh che si trovano sepolti nei villaggi di Bahaschika e Bahazane, e sono: *فکرادی*

*Sagiadin*, *عبد-کر-آل* *Schid-Khan-Dallal*, *خدی-مبارک* *Martan-kizi*, *خدر-خدی* *Mam-Cadri*, *خمر-آلفدی* *Aïn-Al-Hawa*, che si trova nella via della sorgente dell'acqua, *خلد-مبارک* *Malchi-Miran*, governatore degli uomini, *ادی* *Darih*, che si trova al di là di questo, a destra *عبد-مبارک* Giuseppe Cireneo; i quali tutti si trovano a sud del villaggio di Bahschika. Dalla parte vicino alla via che conduce a Bahazane vi sono quest'altri: monumento sepolcrale



di **خاندان** *Abo-Rise*, sulla testa del quale, quando uno col suo aiuto uccideva un altro, doveva porre, in atto di ringraziamento, un'ala; di modochè il suo capo era divenuto pieno d'ali. Dalla parte orientale di Bahazane si trova la tomba di **ماتا-ابيتا** *Marta-Abibta*, moglie di Schekh-Moammet, **ماتا-تاهيل** *Marta-Tahgil*, **شېخ-محمود-القصود** *Schekh-Moammet-Al-Kasdib*, e più giù ancora quella di **شېخ-شامس** *Schekh-Schames*, a fianco del quale **دعا-جيان** *Deica-Ciacan*, cioè donna bella, **شېخ-حسن** *Schekh-Hasan*, **زير-ببو** *Zir-Bobo*; di rimpetto al villaggio poi si trova **شېخ-ممشود** *Schekh-Mashud*. A nord del villaggio **شېخ-خاف** *Schekh-Khafif*, e sopra Bahazane **شېخ-مندا** *Schekh-Mando*; a piè della strada di Mossul, dalla parte sud si trova **حسن-فردوس** *Hasan-Fardosch*, domestico del Re Sapore, e dalla parte occidentale **ابو-باهر-بار-پهرا** *Abu-Bacher-Bar-Pahara* (figlio del figulo). Anche nel villaggio di **گابران** *Gabaran* abbiamo una tomba sacra similmente venerata come quelle degli altri Schekh. E nell'estremità del **کابل-مکلب** *Monte Maklub*, dalla parte d'Oriente vi è **شېخ-شامس** *Schekh-Schames*, Vicario di Schekh-Schames I°, ed avanti al detto monte vi è **شېخ-محمود-راسان** *Schekh-Moammet-Raschan*,

Padre della virtù. Vi è ancora un'altra sacra tomba che si chiama **خاٲا-كانى-زارزا** *Khatha-Kani-Zarza*, vale a dire, il padrone dei mandriani di vacche; quindi vi sono altre tre tombe: **خاٲا-زارشا** *Khavarschat* nell'Aïnsefne e presso questi **شېخ-موشالله** *Schekh-Muschallah*; altri

tre grandi idoli poi si trovano nel Schekh-Adi, uno dei quali si chiama **شېخ-بار-ورھا** *Schek-Bar-Urha* (figlio della via), il quale assediò Babilonia e **خاٲا**

**خاٲا-راڭياٲ** *Khagi-Ragiab* **پيرا-فاٲا** *Pira-fate*, presso **برىستاك** *Berestak* (villaggio). Dopo di queste vi sono molte altre tombe sacre, che non sono curate abbastanza secondo la loro dignità.

*D.* — Ditemi che cosa sono gli idoli che si trovano nello Schekh-Adi, e che cosa è lo Shekh-Adi?

*R.* — Gli idoli sono i nostri Dei, e Schekh-Adi è un gran santuario, assai venerabile, situato fra montagne, in una valle profonda, e che per la sua dignità non si può paragonare nè ai santuari fin qui menzionati, nè agli altri non menzionati. Nello Shekh-Adi si trovano le seguenti tombe: **خاٲا-إلىاس** *Kheder-Elias*, **هنا** *Hanna*, e **مار-هنا** *Mar-Hanna*.

*D.* — Come sono amministrati questi santuari?

*R.* — Ogni sera il guardiano, portando in mano un mazzetto di stoppini ed un vaso d'olio d'olivo fa un giro, visitando queste tombe sacre; siccome ogn'una di esse ha una pietra scavata che serve di lampada; il guardiano, dopo aver messo a ciascuna lampada l'olio e lo stoppino, l'accende e passa.

## CAPO V.

### ساراسالہ "Sarasale", cioè Capo d'Anno.

D. — Vi prego, o Maestro di farmi sapere in che mese e giorno cade il *Sarasale*?

R. — Il *Sarasale* cade nel primo mercoledì del venerabile **نيسان** *Nisan* (Aprile), e nel caso che cadesse nel primo venerdì, si trasporta la festa al mercoledì seguente.

D. — Fatemi sapere che cosa si fa nella notte del *Sarasale*?

R. — Ogni famiglia deve, la vigilia del mercoledì comperare carne, e se non si trovasse, si devono uccidere gli agnelli, e chi poi non ne avesse allora deve uccidere galline, e quindi fattone cibi; all'aurora del mercoledì si devono benedire, per poi darli in elemosina in suffragio dei defunti. Nel pomeriggio poi radunandosi in convito cenano insieme. Nell'aurora dell'istesso mercoledì vanno tutte le giovani e donzelle a raccogliere rose e fiori rossi nelle pianure e nelle montagne, e fattone una certa quantità si recano a deporli in tre o quattro punti diversi, delle porte delle case, senza lasciarne una; di modo che si vedono nella mattina tutte le porte ornate di mazzi di fiori. Quando le donne si alzano, prendono tutti i cibi e li portano sopra le tombe dei loro defunti; quindi i *Kawali* radunatisi due a due, portando uno il cembalo e l'altro il tamburo, si recano uniti

a girare intorno alle tombe, suonando circa 4 minuti per ognuna, e quello dei due che suona il cembalo canta nella lingua Curda, cose che non si comprendono; ma solamente si sentono dire queste parole **هاللام-هاللام** . **هاللام-هاللام** *Hallam-Hallo-Allaha-Tannana* (Dio zelante). Ogni famiglia padrona di qualche tomba, dona a questi Kawali mezza piastra (10 cent.) ed in questa maniera essi girano per tutto il loro Campo-Santo, Dopo, tutti, presi i loro cibi, si radunano insieme vicino alla strada; dandoli in elemosina ai viaggiatori e poveri. Nei villaggi più bisognosi, e che non possono avere sulle loro tombe i Kawali, vi si presentano i Schekh, ma siccome essi non hanno il diritto di suonare, essendo tale facoltà esclusiva per i Kawali; benedette le loro tombe mangiano i cibi che trovano su di esse, facendo in questo modo, gli **امما-راب-امما-اد** : **امما-راب-امما-اد** *Amma-Rab-Amma-Ad* (funzione e commemorazione dei defunti).

D. — Vorrei sapere che cosa si fa nel giorno del Sarasale?

R. — In quel beato giorno Iddio risiede sopra il suo trono ed ordina che si radunino presso di lui tutti i capi e famiglie colà presenti insieme agli Indovini e agli altri, e quando l'assemblea è completa, egli comincia a parlare in questo modo; « Ascoltate, ascoltate, miei cari ed amati amici, io voglio arricchire la terra di bene e di benedizione ». Detto ciò, tutti gli uomini si alzano facendo gran festa innanzi l'adorabile Iddio. Quindi esso dà in affitto la terra e tutto ciò che vi si trova, ad uno di questi, facendo poi un attestato firmato da lui stesso e da tutti i presenti, come testimoni; e dopo consegnato il detto legale attestato, dà ad ognuno

il permesso di ritornare ai propri affari, e sciogliendo la seduta dice al padrone dell'attestato: « Ecco, vi ho data la terra per un anno, con tutto ciò che vi è in essa, amministrate la come più vi aggrada. Dopo ciò l'affittuario guarda nei quattro angoli della terra e si accorge che gli uomini sono poveri di virtù, e di buone opere ed allora dice, che Iddio, non si compiace delle preghiere e dei digiuni, come usano fare i Cristiani, Giudei, ed Ismaeliti, pregando e leggendo; (dicono ciò perchè essi abbominano la preghiera e la lettura), ma il benedetto Dio si compiace piuttosto delle virtù e delle buon opere: per la qual cosa è che noi facciamo conto più delle virtù e buone opere che dei digiuni e delle preghiere. Perciò quando uno dei nostri Couciachi fa il digiuno di quaranta giorni, nell'inverno o nell'estate (perchè questi Couciachi sono obbligati a digiunare due volte l'anno, per quaranta giorni nell'estate e quaranta nell'inverno), e che accada che un secolare gli porti da mangiare dicendo queste parole, cioè; « Prendete questa elemosina, per esempio, di Sagiadin, o di Schekh-Schames, o di qualunque altro idolo. » egli subitamente sospende il digiuno e mangiando si persuade dicendo: Questa è una virtù migliore del digiuno. Poi l'affittuario di quell'anno, quando vede la penuria delle virtù e buone opere negli uomini, li minaccia molte volte con i castighi di peste, di fame e di terremoto; e se non fanno penitenza, permette alle schiere della morte, che vadano a combattere contro il genere umano; ma allora gli idoli combattono pure essi contro queste schiere, respingendole per non uccidere nessun uomo; nella quale circostanza i Couciachi viventi insieme con gli idoli combattono nelle

loro visioni e sogni notturni contro la morte, respingendola, perchè le loro anime sono virtuose.

Nella peste precedente il Gran Couciach, che viveva allora mentre vedeva nelle sue visioni il combattimento dei Couciachi e dagli idoli contro le schiere della morte, vide anche il virtuoso spirito del Sacerdote Isacco (detto Sacerdote, è appunto l'autore del libro che noi traduciamo), il quale combatteva anche esso con gli altri contro le schiere. Perciò mentre li Gran Couciach moriva, raccomandava agli altri Couciachi di non nuocere in qualsiasi maniera al Sacerdote Isacco; e per incoraggiare la nazione diceva: « Non temete la morte, perchè essa non può venire, nè nuocere alla nostra nazione ». Per la qual cosa, ogni venerdì offriamo ad uno degli idoli una quantità di elemosine dicendo che offriamo ciò in onore di uno di essi per molti. Nella vigilia di ogni venerdì poi, un chierico salito sul tetto della casa del Gran Couciach grida tre volte a voce alta. « Iddio sarà pietoso verso il padre e la madre di colui che ascolta le mie parole. Siate tutti pronti od uomini del villaggio, a portare cibi ed elemosine al tal idolo ». Sentendo ciò tutti coloro che dormono e che stanno seduti, subito si alzano in piedi e si mettono a sentire attentamente ciò che si grida <sup>(1)</sup>.

---

(1) **Nota dell'autore.** -- Ognuno quando sente questa voce bacia la terra o la pietra presso cui si trova; come fanno anche al levare del sole, baciando il punto da esso irradiato come pure al suo tramonto, e come anche al nascere ed al tramonto della luna.

La ragione per cui noi offriamo queste elemosine ai profeti ed agli idoli è questa, perchè essendo sempre essi presenti all'atto, in cui si dà in affitto la terra, intercedano per noi presso l'affittuario, acciocchè, non affitti l'anno ad un'altro, il quale possa nuocersi ma bensì ad uno che sia misericordioso e che ci scampi da qualunque malattia, disgrazia, ed afflizione.

*D.* — Ho udito dai Cristiani, che le nostre buone opere sono tutte sciocchezze, vanità e chiacchiere, perchè vi è chi dice una cosa e chi un'altra e specialmente nelle cose che riguardano la religione, le nostre opinioni si contraddicono.

*R.* — State bene attento, fratello! La mente dei Cristiani per la molteplicità dei loro libri è divenuta ottusa e cieca, e perciò non sanno nulla delle cose future; ma solo quelle accadute dall'ultimo Adamo fino ad oggi, mentre noi abbiamo per libri i nostri cuori, che ci fanno sapere le cose accadute agli uomini antecedenti all'ultimo Adamo, ed anche quelle del tempo presente e del futuro; ci spiegano le differenze esistenti fra di noi, cioè che alcuni dicono che l'Inferno sia estinto e gli altri no, come chi dice che esista la risurrezione dei morti e chi no, ecc. Simili differenze non sono errori o contraddizioni o vituperio della religione Yasidiana, perchè quelli che hanno inventate queste differenze non sono vissuti tutti in un tempo, ma bensì in diverse date, e perciò ciascuno di loro, rivela ed ha rivelato quello che Dio ha rivelato loro nei tempi antecedenti all'ultimo Adamo.

*D.* — I Cristiani dicono che tutti i profeti si trovano presso di loro e sono in numero di 24, è vero?

R. — Veramente prima della venuta di Cristo, illuminato da Dio, i profeti esistevano presso di loro, ma dopo, essi sono tutti morti, non rimanendone ora neanche uno; come anche essi affermano di essere seguaci di Cristo, mentre in ciò mentiscono, e non conoscono neppure chi esso sia, perchè se lo conoscessero, dovrebbero adorare il sole, che è il vero Cristo, e che noi chiamiamo col nome di *Schekh-Schames-Din*. Presso di noi invece nascono ed esistono in ogni tempo i profeti, che sono i nostri Couciachi, che ci illuminano e ci rivelano quanto ad essi Dio rivela nelle loro visioni e sogni.

D. — I Cristiani asseriscono che il profeta Giona, rimase nel ventre della balena, tre giorni e tre notti, come è scritto nei loro libri; è ciò vero?

R. — I Cristiani, asserendo ciò contraddicono alla ragione perchè il fatto sta così: Avevamo noi un Couciach che appunto si trovava nella barca di Giona, e ci disse che egli, colle proprie mani, gettò questi nel mare, ed ivi rimase quaranta giorni e quaranta notti. Dunque, bisogna credere piuttosto a colui che si trovava presente al fatto, come suole farsi anche nei tribunali, prestando fede piuttosto a quello che espone le cose vedute con i propri occhi e toccate con le proprie mani, che a coloro, i quali parlano secondo i libri. Vi era poi un'altro Couciach, che intorno a Cristo, c'insegnò così, e diceva: Stavo io un giorno nell'assemblea di Dio, e trovandomi vicino a lui, fui da lui interrogato, e mi disse: « Che ne dite o Couciach, sarà giunto il tempo, che discenda il Cristo in terra per redimerla? » Io rispose « Sì, o mio Signore, è tempo, discenda pure ». Ed allora Dio ordinò a Cristo di fare un segno nel cielo, e di scen-



dere quindi in terra. Difatti questi, dopo aver fatto il segno nel circolo Solare scese; perciò il circolo solare ci attesta di essere Cristo, quello che noi veneriamo, amiamo ed adoriamo, senza però seguirne i suoi insegnamenti,

*D.* — Per qual ragione noi non prestiamo fede alle parole dei profeti e dei Cristiani?

*R.* — Perchè dopo Cristo, discese anche Dio sulla terra, per espiare pur esso, e questi era appunto il nostro Dio Yasid, il quale ci mostrò tutte le reliquie, o sacre ceneri dei profeti Cristiani, in numero di sette, e dopo averle deposte entro il Schek-Adi, ci ordinò di lodarle, venerarle ed onorarle grandemente, ma di non osservare i loro precetti. Però dovete comprendere che quando facciamo elemosine ed altre opere di carità, le facciamo in nome dei nostri profeti, affinchè ci diano in questo mondo ogni bene.

*D.* — Vorrei sapere come è che presso i Cristiani non vi sono stirpi sacre, da cui discendono i loro ecclesiastici, perchè vediamo farsi sacerdote un fabro ferraio, un sellaio, od un commerciante, i quali alla loro volta possono divenire vescovi, arcivescovi e patriarchi.

*R.* — Ciò che fanno i Cristiani, è una elezione mondana, però a noi, che siamo discendenti da una nobile origine, tutto questo non può avvenire; cioè che un Schekh o Couciach possa divenire secolare, come anche uno di questi non può divenire Schekh o Couciach, ma ciascuno deve seguire la propria origine, ciò che i Cristiani non fanno.

*D.* — Che gradi vi sono presso di noi?

*R.* — Sappi o fratello che presso di noi i gradi sono cinque, cioè: il primo e più esteso è quello dei *Schekh*;

il secondo quello dei *Fakiri*, tenenti ufficio di monaci; il terzo dei *Couciachi*; il quarto dei *Kawali*; ed il quinto dei *Secolari*. I *Kawali* non si radono mai la barba, come ne anche le loro basette, perchè dicono che queste fanno parte della medesima; si uniscono in matrimonio con le figlie dei secolari e danno le loro a questi. I *Schekh*, *Couciachi* e *Fakiri* al contrario debbono prendere in moglie anche le figlie dei loro pari, come debbono dare le loro ai propri simili. I *Couciachi* vanno vestiti come i monaci di S. Ormisda (cioè di nero). È proibito ai *Couciachi* di battersi fra di loro nelle baruffe, mentre le loro donne possono anche bastonarsi e ferirsi scambievolmente. I *Couciachi* poi non possono circoncidersi come fanno gli altri, perchè è contro la consuetudine degli *داشناية* *Dasnaïe* (Yasidiani). Non si offendono di essere chiamati dai Cristiani col nome di fratello o padre, mentre così non accettano questi titoli dagli Yasidiani loro correligionari, i quali baciano loro le mani.

Vi è però ancora un altro grado, cioè quello dei *Piri*, i quali anch'essi come i *Schekh*, non si ammoglianano se non con le donne discendenti dal loro genere e grado, e così non sogliono dare in matrimonio le loro figlie se non ai loro pari. Quando avviene che presso di noi vi sia la peste, o qualunque altra malattia, colui che ne è tocco vien condotto dinanzi ad un *Couciach*, il quale dopo averlo visitato, e saputa la malattia, dice: « La guarigione di questa malattia, dipende dal tale *Schekh*, o *Pir* ». Perciò inviandolo presso il suddetto soggiunge: « Andate e dimandate la guarigione da Dio misericordioso ».

## CAPO VI.

### **Come costumano farsi i matrimoni e le nozze presso gli Yasidiani.**

*D.* — Ho udito che presso i Cristiani, un secolare si ammoglia con la figlia di un prete <sup>(1)</sup> ed è presso di loro un sacramento?

*R.* — I Cristiani, o caro fratello, non comprendono nulla e non osservano le leggi che osserviamo noi. Presso di noi, il matrimonio si fa in questo modo: Quando uno prende in moglie una donna, se lo Schekh è presente, si manda qualcuno in sua casa per pigliare un pane e portarlo, il quale dopo vien diviso in due parti; delle quali, una ne offre allo sposo, e l'altra alla sposa, affinchè le mangino; se poi non si trova lo Schekh presente, si manda a prendere in sua casa la terra di Schek-Adi (Vedi Capo III, pag. 28; e Capo VII, pag. 50) che è riservata da lui per queste circostanze, per la benedizione. Quindi portata la terra, lo sposo e la sposa ciascuno se ne prende una porzione mangiandosela, in mancanza del suddetto pane; in questo modo si è compiuto il vincolo del matrimonio. Se poi accade che uno rapisca la moglie di un altro portandosela in luogo dove esistano Yasidiani, essi lo difendono e lo

---

(1) Nelle parti orientali secondo l'antica disciplina i preti prima d'essere promossi agli ordini sacri possono aver famiglia.

nascondono; però egli deve in vece di questa donna pagare una certa somma ai parenti di essa, o dare la propria moglie al marito della rapita, od una sua sorella, od un'altra persona appartenente alla sua famiglia. Nell'istessa maniera si deve fare quando la rapita sia una zitella od anche un'anziana.

*D.* — Vi sono epoche nelle quali sia proibito il matrimonio?

*R.* — Sì, sono proibiti i matrimoni nel mese di **نيسان** *Nisan* (Aprile), perchè questo è un mese sacro, ed è quello in cui cade il primo dell'anno; ed anche perchè in esso fioriscono le piante dei gigli, delle rose e dei fiori, e perchè in detto mese si uniscono in matrimonio i nostri profeti e principi.

*D.* — Può un secolare ammogliarsi con la figlia di uno Schekh?

*R.* — Dio non voglia ciò perchè quell'atto è per se stesso illecito. Se poi uno andasse contro questa legge stabilita, diverrebbe scomunicato pubblicamente, e non si potrebbe con lui nè mangiare, nè parlare, nè bere acqua della sua casa; come pure le sue elemosine non sono più accettate, e neppure in nessun modo può con noi conversare; divenendo privo di tutte le indulgenze. Così ancora dicesi degli Schekh, cioè che non possono ammogliarsi con una femmina secolare, ma devono farlo invece con le femmine dei loro pari; eccettuato però il Mira, il quale sedendo sul trono e tenendo l'autorità di Yasid, che è discendente dalla stirpe del re Sapore, può prendere in moglie quella che più gli piace; facendo ciò, veramente pecca, ed il suo peccato non è altro che veniale.

*D.* — Quale età si richiede nella nostra nazione per contrarre matrimonio?

*R.* — Per contrarre lecitamente i matrimoni, i contraenti debbono avere dai 10 fino agli 80 anni.

*D.* — Quali sono le cause in cui presso di noi si può sciogliere il vincolo del Matrimonio?

*R.* — Presso di noi le cause sono due: la morte, ed il rapimento.

*D.* — Come usasi fare il matrimonio, quando si è vedovo?

*R.* — La donna, divenuta vedova, se abbia figli, grandi o piccoli, ricchi o poveri, passato il tempo del lutto suo padre se è vivo, o in mancanza di questo i suoi fratelli; e se non avesse questi suo zio od anche i suoi figli, la fanno maritare con un altro, anche se essa lo ripudiasse; così per la morte del secondo marito, e via dicendo fino a sei volte; perchè la donna presso di noi non eredita nulla dal padre, ma è come un orto che si affitta, godendoci noi l'affitto, cioè la sua dote. Se poi ella non volesse di nuovo maritarsi, deve pagare ai parenti la sua dote.

*D.* — Come si celebra presso di noi il matrimonio pubblico?

*R.* — I parenti dello sposo preparano una gran quantità di vino ed acquavite, dando da bere a tutti gl'invitati, eccetto il Couciach ed alcuni anziani. Quindi si radunano presso lo sposo tutti i giovani suoi compagni, e ponendolo sopra un luogo elevato, si siedono accanto a lui; poi discende il Direttore delle danze, unito con le giovani; le accompagna nella piazza sottostante e principiano il disonesto ballo, sotto lo sguardo

dello sposo e dei suoi compagni, e mentre il cembalo ed il tamburo suonano, uno dei cantori grida ad alta voce . شَبَّاش : شَبَّاش *Schabasch, Schabasch* <sup>(1)</sup>, che in Turco significa : أَفَرِم : أَفَرِمِ حَلَم . *Afarem* o *Afarin-Flan* (bravo, bravo tale). Allora uno dei presenti gettando una moneta in alto, a colui che gridava *Schabasch* dice: « Discenda tale femmina e balli in nostra presenza benchè vi siano presenti il marito ed anche i parenti di costei; perchè ciò per loro è un onore. Si alza allora quella bella donna e balla sola innanzi a tutta l'assemblea; e tutti la fissano, come pure il marito. Quindi un amico di quest'ultimo si alza e presa una moneta d'argento va davanti a lei mentre balla colle braccia alzate, e quest'amico, alzata la di lei testa, ed applicata la sua saliva sulla moneta la pone sulla fronte di costei, e così le copre tutta la faccia di pezzi di monete, le quali in ultimo vengono date in ricompensa ai suonatori. In questo modo si festeggia il matrimonio per tre giorni.

*D.* Come si conduce la sposa dalla sua casa a quella dello sposo?

*R.* — Montano tutti a cavallo, uomini e donne, grandi e piccoli, e vanno a casa della sposa, la prendono tra canti e suoni di ogni specie, la coprono con un velo rosso dal capo fino ai piedi e la fanno montare su di un cavallo, molto bello e ben ornato; quindi facendola uscire dal villaggio la fanno girare intorno;

---

<sup>(1)</sup> شَبَّاش : شَبَّاش è frase Persiana che corrisponde all'altra voce Persiana : أَفَرِم , e أَفَرِمِ usata dai Turchi.

poi i cavalieri spronando i cavalli fanno corse di gara innanzi a lei, in mezzo ai suoni ed all'allegria; in ogni parte si sente gridare voci di letizia e di contento. Quindi la portano a visitare tutti gli idoli del villaggio, e se per caso vi sia una chiesa Cristiana le fanno visitare anche questa. In questo modo essa viene accompagnata fino alla casa dello sposo, ed arrivata sulla soglia della porta, lo sposo che si trova con i suoi compagni, in un luogo elevato, presa una pietra liscia la batte sopra la testa della sposa; significando con ciò che essa è entrata sotto il suo dominio, ed al medesimo tempo rompe anche un pane sul suo capo, il che significa che essa deve essere misericordiosa verso i poveri, non deve essere golosa, e che le sue mani devono essere pronte a dare da mangiare e bere a tutti. Giunta la notte, dopo aver cenato, lo sposo si reca dalla sposa (però se è vigilia di venerdì o di mercoledì non può entrare, perchè queste notti presso di noi sono sacre) che si trova in un luogo preparato, e dopo essere uniti (nel quale frattempo un amico dello stesso sposo si trova al di fuori della porta con il fucile carico) esso esce fuori, ed il guardiano che sta sulla porta gli domanda se sono perfettamente uniti. Egli risponde di sì, ed allora l'altro ripete: « Datemene adunque il segno della primogenitura ». Questi allora ritorna immediatamente nella sua casa, e subito ne esce con un pannolino e lo mostra al compagno, il quale subitamente spara il fucile in segno della presa benedizione.

## CAPO VII.

### Sui riti che costumano farsi nei funerali.

*D.* — Quali funzioni sogliono farsi nel tempo della morte?

*R.* — Se vi siano o no presenti gli Schekh, nel tempo della morte, noi facciamo questo rito: portiamo la terra del Schekh-Adi, già impastata con l'acqua di Zem-Zem <sup>(1)</sup>, e da molto tempo asciutta, quindi tritolatala ne poniamo una piccola porzione nella bocca dell'infermo, come pure sulla sua faccia e sul suo petto. Se poi esso muore si presentano due Kawali, uno dei quali col cembalo e l'altro col clarino; e, quando i becchini hanno preso il feretro sulle spalle, lo portano fra i suoni in silenzio, accompagnato dal popolo, da Schekh e da Couciachi; tutti però camminando a piedi fino al sepolcro, qualunque sia la lontananza; ed in presenza di un **إمام** *Imam* (Gran sacerdote), si pone il feretro vicino al sepolcro, e questi chinandosi sopra di lui, legge un versetto del Corano di pace; ma oggi, questa consuetudine è abolita, e in sua vece si scopre la testa del defunto, togliendo il lenzuolo nel quale è avvolto, e lo rivolgono verso Oriente, cospargendo la sua faccia con quella terra, e quindi lo seppelliscono. Dopo ciò si prende un po' di sterco di pecora, macinandolo

---

(1) Vedi C. III, pag. 32 in nota, C. VIII, pag. 60, 62, e anche Chabot, *Notice sur les Yézidis*, pag. 35, Paris 1896.



sulla sua tomba e su tutte quelle dei profeti se vi sono, e fatto ciò i Couciachi con tutto il popolo ritornano alla casa del defunto, e le donne portati i musicali strumenti, pregano caldamente di suonare in un tuono lugubre e doloroso; al quale suono esse piangono, si lamentano, si tirano i capelli, e battono fortemente i loro petti facendo quindi due bandiere, e fatto questo, ritornano tutti insieme al sepolcro, con suoni, pianti e lamenti, fermandovisi un'altra mezz'ora e ripetendo il medesimo atto, due volte al giorno per tre giorni di seguito. Ogni giorno poi preparati i cibi, e riuniti a banchetto, con tutti coloro che presero parte al corteo, mangiano e bevono alla sua memoria. Quindi i parenti supplicano i Couciachi di adornare le tombe dei profeti e nell'istesso tempo indovinare in quella notte nei loro sogni e visioni, se l'anima del defunto fosse rinata in un altro corpo, o se gli fosse stato impedito di rinascere. Quindi, uno o due Couciachi, si mettono sotto il feretro del defunto e cominciano a pregare e supplicare *Schekh-Adi*, o *Yasid*, o *Moammet-Raschan*, o *Schekh-Mauschalah*, ed altri loro profeti, affinchè gli facciano sapere, se l'anima del defunto è rinata. Per la qual cosa si agitano come paralitici, cadono in terra, si rialzano, tremano ed allora sentono una voce insensata parlare dal feretro <sup>(1)</sup>. Cessata questa voce il Couciach si tranquillizza e dorme per quasi un'ora, poi svegliatosi siede nella quiete e nel silenzio e quindi venuti

---

(1) Il sacerdote che scrisse questi segreti, dice qui che in quel momento, sembra che sia il demonio che parla entro il cadavere del defunto.

i parenti del defunto gli baciano le mani e le donne gli portano da mangiare; il quale dopo mangiato e bevuto, se il morto era una persona virtuosa, allora dice loro: « Non piangete più, perchè l'ho visto rinascere, nel corpo di un uomo della nostra nazione ». Ma se invece era cattivo allora dice: « Egli è nuovamente nato, ma la sua anima è entrata nel corpo di un cane, di un asino, di un cavallo o di altro animale ». Nel caso che l'anima del defunto fosse però entrata nel corpo delle suddette bestie, allora i parenti offrono sacrificî ai loro Dei, acciocchè quelle bestie vengano ad abitare fra gli uomini, e così alla morte di esse, l'anima torni di nuovo a dimorare in un corpo umano. Per questa nostra credenza, della trasmigrazione delle anime, molti padri di famiglia, avendo figli cattivi, e, temendo perciò di perdere i loro beni in valori, nascondono questi sotto terra, mettendovi un segno, affinchè al secondo rinascimento, possano tornare a prenderseli e quindi goderseli. Se però vi fosse il caso in cui, il padre menasse vita cattiva, dopo la sua morte la sua anima entrerebbe in corpo malsano o malato di lebbra, tigna od altro. Questo stato presso di noi viene chiamato inferno, però dopo scontati i peccati, l'anima del defunto rinasce ed entra in un corpo umano, ma uscendo *visionario* torna dove aveva nascosto i beni e se li gode <sup>(1)</sup>. Vi sono poi ancora nella nostra nazione. gli spiriti degli uomini virtuosi

---

(1) Il medesimo sacerdote ci avverte che per noi Cristiani, queste credenze sarebbero veramente stoltezze le più sciocche, mentre poi, presso di loro sono tenute per verità infallibili, ed osservate come fondamento della loro religione.

che abitano l'atmosfera, i quali ci fanno sapere molte cose accadute secoli fa, e quelle che accadranno nel futuro.

D. — Fatemi sapere se gli uomini giusti presso di noi possono far morire qualche volta i vivi e far risuscitare i morti?

R. — Si D. Isacco, (questi è il nome dell'autore della presente istoria) tanto è vero che voglio appunto raccontarvi un fatto, narratomi da uno dei nostri nobili Schekh. Un giorno, il Gran-Schekh questionando con un altro Schekh a lui inferiore s'inquietò talmente, per le sue impertinenze, che lo scacciò dalla sua presenza dicendogli: « Fra dieci giorni la vostra anima uscirà dal vostro corpo ». Detto questo l'inferiore uscì ed ammalatosi, morì. Passati tre anni il Gran Schekh si recò a riscuotere i suoi tributi nella città di . *كوسى* Raduan

dai suoi *Maride* *كبيد* (sudditi) secondo la consuetudine ed i Canoni. Arrivato a quel distretto ed entrato in un villaggio fu da tutti gli abitanti ricevuto con canti, suoni, gran festa e pompa. Allora egli entrato in una casa degna di lui vi si radunarono tutti gli anziani e nobili del paese, mentre i giovani erano con la maggiore esattezza intenti ai loro diversi uffici di servizio, cioè chi portava i piatti, il caffè, l'acqua, chi una cosa e chi l'altra, il tutto necessario per il personaggio. Le donne poi preparavano i più squisiti cibi. Mentre il Gran-Schekh stava con gli altri a banchetto, guardò verso la porta e vedendo un cane malato agli occhi, dai quali gli usciva una materia schifosa, ordinò agl'inservienti, che tutto il mangiare fosse portato dinanzi a quel cane, ciò che eseguirono subitamente. Il cane cominciò a

mangiare, ma nessuno dei presenti osò domandare al Gran-Schekh il motivo di quell'atto. Però il padre di quella famiglia vedendo ciò, tutto disgustato ed afflitto, pensando che quella tavola non fosse degna di lui, gli andò con rispetto dinanzi e gli disse: « Scusi, altezza, l'inconvenienza dei nostri cibi ». Il Gran-Schekh rispose: « I vostri cibi erano più che squisiti e più che sufficienti, ma però io preferisco mangiare quello che comunemente mangiate voi ». Allora fu apparecchiata un'altra tavola, secondo il loro costume e gli portarono altro cibo. Egli mangiò, e dopo finito (secondo gli usi orientali) si lavò le mani, bevve il caffè e fumò la pipa. Per la qual cosa i nobili dell'assemblea presero confidenza e gli domandarono: « Perchè, o Altezza, ha dato a mangiare quegli squisiti cibi che noi avevamo preparati per V. Alt. al cane, il quale avendo mangiato oltre del necessario schiattò »? Egli rispose loro: « Voi dunque non conoscete nulla, non sapete chi era lo spirito di quel cane, era quello dello Schekh del distretto di ~~كيس~~ *Marga*, cioè di *Schekh-Khan*; perchè una volta, avendo egli questionato con me, io aspramente lo redarguii e facendo uscirgli lo spirito dal suo corpo, lo mandai a questo lontano paese e lo feci entrare in quel cane, affinchè nessuno lo conoscesse e venisse per lui a pregarmi. Lo tormentai in questo modo in quest'inferno, chiudendolo nel corpo di questo schifoso cane, che nessuno può sopportare, finchè io non fossi qui venuto. Non lo vedevate piangere e lamentarsi, con me, acciocchè ne avessi compassione e lo liberassi da quell'inferno, cioè da quel corpo; facendolo perciò rinascere in un corpo umano? Adesso infatti ho fatto

ritornare il suo spirito al nostro paese e nazione, e lo feci rinascere nel corpo di uno dei nostri. Ecco dunque come i nostri Schekh hanno l'autorità di far morire i vivi, e risuscitare i morti, e possono anche fare il bene ed il male, secondo il loro piacimento.

*D.* — Quale fra i nostri capi, è il più potente?

*R.* — Il più potente è *Schekh-Moammè-Raschan*, la cui tomba si trova al di là del Monte di **سجدة** *Mar-Mattaï* (volgarmente *Schekh-Mattè*) e perciò nessuno della nostra nazione può giurare il falso innanzi a lui <sup>(1)</sup>.

*D.* — Fatemi sapere, come si medicano presso di noi le malattie, le infermità e la peste?

*R.* — La nostra credenza nella guarigione delle malattie, non è come quella dei Cristiani, fra i quali appena uno si ammala, subito ricorre ai più istruiti medici per esserne medicato; ma noi invece per ottenere una guarigione, non ricorriamo alle medicine materiali, ma bensì le nostre medicine sono le preghiere e suppliche che facciamo ai nostri profeti e santi, che si chiamano **خزقبة** *Khasin*; come per esempio: Colui che è preso da febbre, si reca subito a supplicare la **سيدة-نفسا** *Sétta-Nafsa* che è un'antica ficaia, e

---

(1) Perchè quando una persona deve fare un giuramento per definire qualche lite, essa vien portata innanzi la tomba del suddetto Schekh, a fare il suo giuramento; e se essa giurasse il falso secondo la loro religione, verrebbe castigata da un terribile malanno.

**Nota dell'autore sacerdote Isacco.** — Io umile autore di questo libro, fo' sapere e dico che quel Cristiano che crederà a qualche cosa in esso scritto, sarà uomo senza onore e senza fede; ma volendolo leggere, si deve leggere soltanto per diletto e curiosità.

che si trova nel villaggio di Bahaschika; o pietra **أبدى-راسكو** *Abdi-Rascho*, che è un'albero di gelso, che si trova nel villaggio **خارابى** *Kharabec*; così pure quello che ha la malattia gialla va a **خبدى-زركه** *Cani-zerché*, cioè a dire la sorgente dei Gialli; come pure colui che ha il corpo gonfio, va alla casa di Pir, che è nel villaggio chiamato **مام-راسكا** *Mam-Rascha*; e così via dicendo, tutte le altre malattie hanno qualcuno destinato a guarire. Abbiamo poi anche i mezzi necessari per ottenere le guarigioni delle malattie mortifere, e sono: il cominciar a distribuire le elemosine e supplicare incessantemente i nostri idoli e specialmente gli Schekh e Couciachi che si trovano nel villaggio dei Kawali e che hanno l'autorità di mandare le malattie ed infermità, ove meglio credono; perchè essi dormono dalla sera fino alla mattina e mentre dormono i loro spiriti vanno a combattere contro le schiere della morte, cacciandole via dalle nostre regioni. Se poi alcuno della nostra nazione morisse, per causa di queste malattie, è perchè in quel momento gli spiriti dei Couciachi e dei Schekh, intenti a supplicare il capitano degli eserciti della morte da una parte, ne venga un'altra banda dall'altra parte, ad insaputa dei Couciachi, togliendo per la qual cosa la vita a quegli uomini. Saputo però questo dai nostri Couciachi, essi vanno subitamente a combattere quest'altra schiera e cacciarla via per forza, perchè essi sono i vicegerenti dei profeti; per la qual cosa hanno l'autorità di evitare tali eventi.


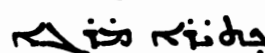


**Racconto dell'autore.** — « Prima di chiudere il presente capitolo voglio in conferma di ciò che si è detto,

esporre una storiella meravigliosa, che un giorno mi narrò un gran Couciach vecchio, uomo dell'età dai 95 ai 100 anni; mi diceva un anno prima della sua morte: « Caro mio amico, io sò bene che il vostro spirito è uno dei più virtuosi, lo affermo e ne sono certo, tantochè, una volta, mentre combattevo con la morte, vidi anche il vostro combattere insieme con noi per discacciarla dal nostro paese: perciò vi dico che Dio mandandomi l'angelo Gabriele, voleva che la mia anima fosse da esso presa, per separarmi da questo mondo e collocarmi nella di lui assemblea. È ora la quinta volta che quest'angelo viene a dirmi di consegnargli l'anima, ma non ho mai voluto; però se voi mi date il permesso sono pronto a consegnargliela ». Difatti dopo preso da me il detto permesso, raccomandò a tutti i grandi della sua nazione, di non disgustarmi in nessuna maniera, e rese lo spirito. Un altro giorno poi domandai a questo Couciach: « Che cosa hai tu operato, in questa lunga vita, di bene sulla terra? » Egli mi rispose: « Ho digiunato per venti anni di seguito due volte l'anno, cioè 40 giorni nell'estate e 40 nell'inverno. Passati questi, discese l'angelo Gabriele dal cielo dicendomi: « Oh Couciach, ora ti bastano questi digiuni ». E difatti io tralasciai subitamente avendo capito, o caro Don Isacco, che sarebbero stati sufficienti o per il mio bene, od anche per il mio male ».

## CAPO VIII.

### Sulle funzioni religiose che usano farsi presso gli Yasidiani, nel Santuario di Schekh-Adi.

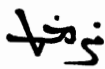
*D.* — Vi prego, o signore, farmi sapere quali doveri di religione usano farsi entro il venerabile Santuario di Schekh-Adi?

*R.* — Prima di tutto il Mira, chiamato Hagi, va al Villaggio  *Assian* presso il Gran-Schekh, chiamato  *Khetiarée-Marga* che assiste sempre all'ingresso dello Schekh-Adi, e quindi insieme, mandati a chiamare gli altri capi cioè il Gran-Pir e l'Imam della Nazione e lo Schekh-Generale, si radunano sotto il portico del Santuario, facendo consiglio. Questo avviene nel principio del mese di  *Ilul* (settembre). Quindi consigliano il Mira di-Schekh-Khan a mandare un corriere in tutte le parti ove si trovano Yasidiani, ed invitarli a venire al Congresso che si fa nel 23 Ilul, quivi si ricevono le indulgenze in isconto di tutti i peccati commessi durante l'anno, e dopo purificati far ritorno ai loro paesi. Allora migliaia e migliaia si portano in quel luogo, carichi di pane, cipolle, orzo, grano macinato ed altri cereali, impastando tutte queste cose col sugo del zibibbo e miele, chiamando questa pasta  *Halate-Zapion-Machios*, e che serve per loro cibo, perchè mentre è aperta la cucina e preparata la mensa del Santuario, non si può



cuocere nulla; e chi di nascosto osasse farlo, sarebbe tosto scomunicato e considerato come un apostata dalla propria fede. In questa circostanza vengono anche presso di noi, Cristiani, Giudei ed Ismaeliti, non ricevono però indulgenze come noi, ma venendo bensì portando seco, nocchie, pistacchi, mandorle, confetti, noci, fichi secchi ed altre cose per farne commercio. Per evitare scandali, confusioni e baruffe, il Mira vi pone le sue guardie, le quali con bastoni girano fra il popolo, acciocchè questo non dia molestia ai Cristiani, Giudei ed Ismaeliti in nessuna maniera. Finalmente il Mira prende la sua tassa su tutto ciò che viene offerto per questa circostanza dagli Yasidiani allo Schekh-Adi.

*D.* — Vi prego farmi sapere come si provvedono dei cibi, i nostri Yasidiani, quando al Santuario, non vi sono cucine?

*R.* — In questo caso i Schekh, ed i Piri hanno ciascuno in quel luogo una pietra sacra di loro proprietà, ed andando tutti, uomini e donne, grandi e piccoli, a visitare quelle pietre, donano ai Schekh e ai Piri, danaro, secondo la propria condizione, a dette pietre; offrendo anche bovi, vacche, pecore, ecc. Allora i Schekh e Piri preparano con queste offerte cibi, cuocendoli nell'acqua e sale. Fatto ciò vanno i visitatori, tenendo in mano un vaso per pigliare la benedizione, presentando il loro vaso al Schekh e domandano di dar loro un po' di carne ed un po' d'acqua di quella della  *Samat* (benedizione); e così lo Schekh data loro carne ed acqua, essi secondo la loro capacità gli donano due o tre piastre, ed in questo modo si provvedono le cose.

La cucina poi del Schekh-Adi e quella di Schekh-Schames vengono affittate dal gran Mira, ma in esse non si può mettere altro che cibi e vivande <sup>(1)</sup>.

*D.* — Che cosa fanno i Kawali in quest'adunanza?

*R.* — Ciascuno gira giorno e notte fra la gente colà convenuta, con un istrumento musicale in mano, col suono del quale assai rallegra tutto il popolo, pronunciando parole in lingua curda a tutti ignote; perciò se è di notte tutti devono tenere candele di cera di api accese. In quel luogo santo, per rispetto sono proibite le riunioni di due sessi.

*D.* — Fuori di dette cucine, ve ne è alcun'altra?

*R.* — Sì, ve n'è un'altra chiamata **ܟܒܕܫܟܐ** *Cabdosch* (idolo), la quale fu aperta circa 30 anni fa; alla quale, i visitatori offrono, bovi, vacche ecc. Allora un bue viene ucciso, fatto in pezzi, e cotto nell'acqua. Quindi ciascun visitatore va in quel luogo, con un piatto o tondo, contenente pane in fette, e si fanno mettere un po' di brodo e carne, offrendo poi del danaro. Dopo di ciò vanno a fare il bagno nell'acqua di Zem-Zem che

---

(1) **Nota dell'autore.** — « In queste feste mischiandosi insieme uomini e donne, giovani e ragazze, cominciano a cantare cose oscene, a ballare disonestamente ed a fare altre simili indecenze. Presso di loro non esiste il digiuno, nè la preghiera; che due soli giorni all'anno, e molti di essi digiunano in questi due giorni dalla mattina alla sera. Credono che le suddette pietre siano altrettanti dei, e perciò nelle loro gravi questioni, giurano su di esse. In quell'adunanze si rubano a vicenda. Se poi accadesse qualche questione, i guardiani di Mira insieme col Gran-Schekh di Marga, che tiene le chiavi del Santuario, pongono subito pace ».

passa sotto l'antico tempio di Schekh-Adi, ove si lavano le loro spalle ed i loro ginocchi in onore di quelle visite <sup>(1)</sup>.

D. — Dopo questo che cos'altro fanno?

R. — Vengono, dopo di questo, il Gran-Mira ed il Gran-Schekh, con tutti gli altri Schekh, Pire e Couciachi, Kawali, si mettono in un palco, situato all'altezza di circa 4 metri, sotto il quale vi è la cucina chiamata in curdo *سَمَات-سَل-مَر* *Samat-Cel-Mer*,

cioè la benedizione di quaranta uomini <sup>(2)</sup> e lì, si trova una gran caldaia nella quale vi è un bue tagliato, a cuocersi, e sotto di essa un gran fuoco fatto con legname di quercia, per farla bollire fortemente. Allora il Mira si alza e dice: « Oh uomini, ecco il Samat, cioè la benedizione di 40 uomini ». Ciò detto tutti i giovani corrono a gara verso quella caldaia e non curando di scottarsi, mettono le mani entro l'acqua bollente e tiratone fuori il primo pezzo, lo offrono al Mira che si trova sul palco. Quindi ciascun di loro fa il possibile per prenderne, almeno un pezzo, quanto un dattero. Facendo

---

(1) **Nota dell'autore.** — « In queste circostanze le ragazze ed i giovani, cantano canzoni oscene, e disoneste, compiendo in pari tempo altre disonestà. Ciò avviene spessissimo, fra donne e uomini, giovani e ragazze ecc.; questa corruzione in quella circostanza è presso di loro lecita ed approvata ».




(2) Credesi che siano questi i quaranta soldati che furono Martiri nel ghiaccio del lago di Sebaste o Sivas città della Turchia asiatica sotto l'imperatore Licinio nell'anno 320, e dei quali la chiesa caldea celebra la memoria il dì 9 marzo, e la latina il 10 di marzo.

ciò le loro mani si bruciano e per questo violento atto, cadendo per terra anche la caldaia, l'acqua si versa sopra i loro piedi, bruciandoli nuovamente.

*D.* — Poi che altro si fa?

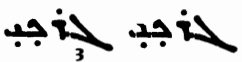
*R.* — Dopo di ciò si radunano tutti gli uomini predoni, ben armati, e prendono cenci e polvere in grande quantità per caricare i loro fucili, quindi saliti sulla vetta dell'alto monte sopra a Schekh-Adi, sparano tutti insieme per 10 volte di seguito; il quale atto viene chiamato in curdo **كوبو-كبو** *Kubuc-Kebuc*. Per

il gran frastuono tutti i dintorni echeggiano, e dopo ciò discendendo dalla montagna si recano a visitare Schekh-Adi, e quindi presa ognuno una pallottola di terra del Santuario, se la portano a casa, come reliquia, per servirsene nei matrimonî e nei funerali (Ved. Capo VI pag. 45 e C. VII pag. 50). Uscendo da Schekh-Adi ciascuno ritorna al proprio paese, ad eccezione del Mira, del Gran-Schekh, degli altri Schekh, dei Couciachi e degli abitanti dei villaggi di Bahaschika e Bahazane, i quali si cingono di fascie **آسار حاسه** *Assar Hasse* ciò che significa visita dei Couciachi, chiamato in curdo **بارر-شبابچه** *Barrè-Schabachè* (Tappeto tessuto a forma di rete) nelle cui correggie trovansi fuse delle figure in metallo romano. Quindi con le loro cinte legano il Barrè-Schabachè su di due assi di legno e lo portano sulle spalle ad uso bara, entro il Schekh-Adi, immergendolo entro l'acqua di Zem-Zem, e con suoni e canti in lingua curda, e gridi d'allegria prendono tre Singâch immergendo anch'essi nell'acqua; dopo di che si scioglie di nuovo il Barrè-Schabachè, e dopo averlo ripiegato lo

ripongono entro un sacco pulitissimo. Quindi prendono il Singiach, più vicino a fare il giro in quell'anno, e lo portano al villaggio Bahazane. Un'ora prima poi si alza il Mira, insieme al Gran-Schekh e postisi su di un alto palco mandano un corriere a chiamare il capo dei Fakiri (capo dei monaci) che si chiama  *Ciavisch*, cioè ministro; poi di nuovo si radunano tutti i Kawali con i loro strumenti, e gli abitanti dei suddetti villaggi uomini e donne, grandi e piccoli cominciano immediatamente la musica. In quel mentre il Ciavisch si alza e presa una stola arcivescovile, se la pone sulla spalla, a penzoloni, tanto in avanti quanto sul dorso, la quale è tessuta di lana di capra, tinta col  *Zargusa* (albero, con le foglie del quale gli Yasidiani usano tingere i loro panni in nero od in arancio), tira fuori la corona chiamata  *Kabala* (cioè una corda lunga circa 9 pollici e tessuta da certa lana di capra, che sembra seta, e tinta anche col Zargusa, e frangiata in tutte le parti). Allora tutti si alzano in piedi e cominciano a suonare, ed il detto Ciavisch prendendo la corona la bacia e se la cinge in testa, mentre gli altri circondandolo lo aiutano; dopo di che tutti si spogliano <sup>(1)</sup> e cominciano il ballo fra suoni e canti in lingua curda, seguitano per quasi 3 ore. Trascorso questo

---

(1) **Nota dell'autore.** — Prima di spogliarsi però osservano se vi sia qualche Cristiano, o Giudeo, o qualunque altro di nazione diversa, a guardarli. Allora comincia il Ciavisch a saltare come un indemoniato od un pazzo, in mezzo a tutto il popolo; sembrando in quel momento Satana, che egli adora.

tempo si cessa, e quindi il Ciavisch toltà dalla sua testa la corona, la conserva delicatamente per un'altr'anno. Dopo il Mira, o il Gran-Schekh si alza e dice al popolo dei villaggi di Bahaschika e Bahazane: « Secondo la nostra antica consuetudine, dobbiamo ora fare un'offerta di benedizione a Schekh-Adi ». Poi questa benedizione si mette all'asta per chi la volesse ricevere. Allora si alzano uomini e donne, e cominciano a dire: « Sia a me per 10 franchi; sia per 15 » e così via dicendo arriva subito fino a 30 o 40 franchi, e quindi colui che più ha detto la prende. Questo affittuario poi si mette in mezzo ad una larga piazza, fra suoni e canti dei Kawali; perciò tutti i Schekh e Couciachi si alzano e prendendo la mano dell'affittuario si mettono in fila, camminando dritto a passo grave. Poi vengono i giovani, prendono anch'essi la mano in ordine; prima quella dell'affittuario, quindi quelle di tutti i Couciachi, Kawali e secolari, ed a mani giunte si pongono anch'essi in fila, girando per tre volte in tutta la larga piazza, e quindi si termina l'atto. Dopo di che, cominciano tutti a pulire e spazzare i saloni e la piazza del Santuario, ed in questo modo l'adunanza si scioglie, e tutti ritornano al loro paese. Allora dal Mira, dal Gran-Schekh, Couciachi e Kawali viene raccolto tutto il danaro offerto a Schekh-Adi e dopo che questi l'hanno posto nelle mani del suddetto Mira, percepiscono quello che avevano con esso contratto, cioè  *Ciarkhi*-*Ciarkhi* (45 centesimi ciascuno), ed il rimanente resta al Mira, che lo adopera come gli piace, senza che nessuno possa domandargli, dove l'abbia messo, od in che modo l'abbia speso.

Questa è la festa più grande e pomposa che vien fatta, da tutta la nostra nazione, entro il santuario di Schekh-Adi.

## CAPO IX.

**Oltre la festa grande che si celebra nel Schekh-Adi, ve ne sono altre di minore importanza.**

*D.* — Gli Yasidiani si radunano a festeggiare altre feste all'infuori di questa?

*R.* — Sì, si radunano due altre volte.

*D.* — Quando vi si radunano?

*R.* — Vi si radunano nel giorno della festa chiamata di **هَيْج** *Hagi*, quando cioè gli Schekh, Kawali e Couciachi vanno a consacrarsi, cioè a benedirsi per la seconda volta, e che rimangono fino alla gran festa degli Hagi, narrando durante la giornata e la notte che precede questa festa tutti i casi occorsi a ciascuno mentre erano nell'altra camicia (cioè prima della loro rinascita nel corpo attuale). Quindi spuntato il giorno preparano cibi e banchetti di **هَرِيسَة** *Harisa* (cibo composto di carne, grano tritato ed acqua, cotto al forno per un'intera notte) ed altri cibi. Salgono poi sulla vetta del monte chiamato dagli Ismaeliti **جَبَلْ-عَرَبْفَتْ** *Giabal-Arabfat*; lì si fermano circa un quarto d'ora, e quindi colla faccia rivolta al santuario Schekh-Adi che si trova nella profondità della valle, correndo a gara tutti insieme, si sforzano di superare il compagno, onde arrivare per

primi alla porta del santuario. Colui poi che giunge primo, sarà anche il primo visitatore e primo a ricevere la maggiore benedizione, così il secondo, il terzo, e via dicendo. Quindi tutti insieme fanno visita a tutti i luoghi sacri ed alle tombe dei santi ed agli idoli ivi esistenti. Finita poi la visita si mettono tutti insieme a mangiare ciò che avevano preparato, e quindi levatisi da tavola si congratulano scambievolmente per le visite fatte, dicendo: « Buona visita », e quindi ciascuno torna al suo paese.

*D.* — Io vedo i Cristiani entrare nei loro conventi e Chiese con i piedi calzati, ciò è lecito?

*R.* — I Cristiani stanno nell'errore su queste cose; perchè è inconvenientissimo entrare in un santuario e fare visita tenendo ai piedi le scarpe. Invece da noi, persino il Gran-Mira deve entrare scalzo, e perciò a nessuno è lecito, nè degli Yasidiani, Ismaeliti e Cristiani che vanno lì a vendere le frutta ed altre cose, di entrare nel santuario di Schekh-Adi con le scarpe, perchè è un luogo santo.

*D.* — Vi è poi una terza festa nella quale si raduna il popolo?

*R.* — Sì, vi è, e si chiama **Urha de-Kawale** (via dei Kawali), e nella quale vi si radunano i soli Couciachi, che vengono a nome dei profeti, dove ciascuno presa una cintura e legatasela al collo e sopra al corpo a modo di colui che cinge la spada, ed anche una scure, salgono sulla vetta del monte e tagliata una grande quantità di legna, ne fanno un gran fascio e caricatoselo sulle spalle lo portano in Schekh-Adi, ponendolo nel luogo chiamato in curdo **Samat-Garmi**. Così



per sette giorni ne fanno due fasci al giorno, uno la mattina e l'altro la sera, accumulandone così una quantità baste vole a servire la cucina per il Mira per cento e più anni.

*D.* — Ditemi, ove vanno a bere tutte le genti che si recano a Schekh-Adi?

*R.* — Vi è in Schekh-Adi una sorgente entro una grotta, la di cui porta è chiusa da un lucchetto e guardata da un custode; la di cui acqua uscendo di lì entra in una vasca di forma circolare, ove fanno i bagni gli uomini e ragazzi. Quindi quest'acqua uscendo di lì entra in un'altra vasca, ove fanno il bagno le donne e le ragazze. La medesima acqua entra poi in un'altra vasca, ove va a bere tutto il popolo, ed il rimanente di quest'acqua entra in un'altra, ove fanno bere gli animali; e di lì ancora scorrendo si getta in un luogo chiamato in curdo **مەشەكە** *Mahschek*, nel quale trovandovisi le piante del tabacco, vi vengono innaffiate. Nessuno però può fumare tal tabacco, perchè colui che lo fumasse verrebbe considerato come uno dei più grandi rinnegatori della propria fede, e quindi scomunicato. La ragione sta in questo, che si crede facendo ciò, di bruciare l'acqua di Zem-Zem che è un'acqua santissima <sup>(1)</sup>.

*D.* — Vedo che i Cristiani, Ebrei ed Ismaeliti fabbricano degli oratorî e chiese tralasciando per molti anni d'imbiancarne i muri, e facendo perciò cadere l'acqua piovana dalle loro pareti; anche presso di voi si costuma così?

---

(1) Su questa acqua vedi la nota a pagina 32.

*R.* — Dio non voglia che facessimo simili cose. Ogni due anni noi facciamo raschiare i muri di tutti i tempî dei nostri santi e del santuario Schekh-Adi, ritornando di nuovo ad imbianchirli. Questo è dovere dei Couciachi, che ne sono i custodi e perciò sono incaricati di farlo; osservandosi questo lodevole atto in tutti i luoghi.

*D.* — Da dove vengono le spese per lo Schekh-Adi?

*R.* — È legge in tutta la nostra nazione che ogni anno ciascun villaggio debba mandare una soma di qualsiasi genere; come anche si manda olio di olivo o d'altre piante per accendere lampade innanzi alle tombe sacre e degli idoli; che sono custoditi dai Fakiri e Fakiratha, che si trovano nel [Schekh-Adi. Essi vivono di quelle offerte e sono ammogliati e vestiti di nero come i monaci e le monache.

## CAPO X

**Enumerazione di alcuni re e certe tradizioni osservate dagli Yasidiani in onore dei loro capi religiosi.**

*D.* — I Cristiani dicono che tutti gli imperatori ed imperi derivano da essi e che la loro religione è la prima, e la nostra poi è recentissima; è vero?

*R.* — Essi leggono i loro libri senza comprenderne il senso; imperocchè il nostro regno e la nostra religione sono stati i primi, e perciò più antichi. Non è esistito sulla terra un regno senza esser nostro, imperocchè noi in Roma avevamo un re, in Francia lo stesso,

e così in **נַמְסָא** *Namsa* (Austria), in **מֶסְכּוֹף** *Meskoſ* (Moscovia) ed in Persia; ed oltre a questi se vi sono stati altri regni, erano tutti nostri; egualmente la loro religione era nostra, ed essendo la religione di questi re antecedente a tutte le altre esistite, per conseguenza la nostra è la prima.

*D.* — Chi ha distrutto la nostra religione?

*R.* — Sono state tre nazioni che l' hanno distrutta, cioè: i Cristiani, i Giudei e gli Ismaeliti, ed anche i Persi, perchè negli antichi tempi esistevano degli imperatori Giudei, che amavano molto la nostra religione e l'avevano abbracciata, come per esempio **אַחַב** *Ahab* (Acabbo) e sua moglie, che in quel tempo si chiamava (Dio dei Demonî) che noi chiamiamo **פִּי־בִזְזִי** *Pirbobo* (Beelzebub); della nostra religione vi sono stati anche dei profeti che furono uccisi dai Giudei, perchè pretendevano essere loro imperatori e legislatori. Per la qual cosa rinnegarono la nostra religione. Anche nella stessa Babilonia avevamo un Re chiamato **נְבֻכַדְנֶצַּר** *Nabucodonosor*; nella Persia **אַחַשְׁכֶּרֶשׁ** *Ahscheresch* (Assuero), in Costantinopoli **אַגְרִיקָלוֹס** *Agrikalos* (Agricola). Così queste quattro nazioni hanno distrutto il nostro impero e la nostra religione; come pretendono di fare presentemente. Per questo appunto discese il nostro Dio Yasid dal Cielo, il quale, oltre quei Re antichi costituì altri re Assiri, cioè: **נַסְרָא** *Nasrac*,



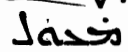
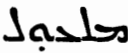



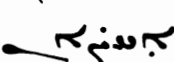
**כַּמּוֹשׁ** *Camosch*, chiamato Fukher-Al-Din, **אַרְטֵמִיס** *Artemis*, chiamato Schemes-Al-Din, e dopo questi il Re Sapore I e **יֹרָאָם** *Joram* (Gioram), i quali regnarono

per 150 anni, e dalla loro discendenza fu ristabilita la nostra Nazione. A dispetto anche di queste nazioni, noi ci priviamo di mangiare lattuga, fagioletti e la malva vischio <sup>(1)</sup>, come in onore di Giona neanche i pesci, perchè furono quelli che lo salvarono dall'annegamento. I Schekh poi non mangiano galli in onore di Malek-Taos, essendo egli in forma di gallo; come anche se lo Schek non mangia zucche, neanche i suoi *Meridi* (sudditi) ne mangiano <sup>(2)</sup>. Presso di noi poi, è proibito orinare in piedi, mettersi i pantaloni stando a sedere, entrare nei luoghi ove si fanno le disinfezioni nel tempo

---

(1) Oltre a queste ragioni, gli Yasidiani ce ne fanno sapere un'altra, perchè non mangiano queste erbe: dicono, ritornando un giorno il loro Dio Yasid, da un lungo viaggio, essendo molto molestato dal caldo, cercava ove rinfrescarsi, e perciò si diresse a chiedere ospitalità a queste piante per rifugiarsi sotto l'ombra delle loro foglie, ma queste rifiutatolo, vennero da esso maledette; e per questo gli Yasidiani abbominano il loro nome, la loro vista ed il mangiarle. Però il Dio Yasid dopo questo rifiuto si diresse sotto l'ombra delle canne, le quali lo ricevettero cortesemente; e perciò Yasid respirando l'aria fresca ne fu soddisfatto e benedisse le canne, ordinando ai suoi seguaci di non danneggiarle in nessuna maniera. Per la qual ragione essi non le tagliano mai, rispettandole grandemente; e colui che osasse tagliarne una sola, viene considerato uomo senza fede e quindi scomunicato.

(2) È da notarsi però che, siccome ogni Schekh è considerato presso di loro, come un vescovo avente la sua diocesi, perciò se egli non vuol mangiare qualche cosa, neanche i suoi sudditi la possono mangiare. Per esempio: il Schekh tale, non mangiando galline bianche, neppure i suoi sudditi possono mangiarle; un altro non sedendo sulla poltrona, neanche i suoi sudditi possono sedervisi; un altro ancora non sedendo sul tappeto, neanche i suoi sudditi possono sedervisi, e così di seguito.

della peste, lavarsi dove si fanno i bagni, o nelle acque calde di una sorgente <sup>(1)</sup>. Sono poi proibite per onore del nostro Dio (Satana), delle locuzioni aventi rapporti col suo venerabile nome, come per esempio, dire:  *Kettan* (filo o cordoncino),  *Schatt* (fiume)  *Maaval* (martello),  *Maloul* (maledetto),  *Schetan* (diavolo),  *Nael* (ferro di cavallo)  *Nael-Band* (manescalco),  *Hessian* (cavallo), è una grave ingiuria al nostro Dio, rassomigliando al suo nome e possono chiamarsi maledizioni a lui riferite. Coloro che pronunciassero presso di noi queste ed altre simili espressioni, sono senza religione e vengono scomunicati ed anche condannati a morte, e appunto per questo i Cristiani, i Giudei e gli Ismaeliti vanno in perdizione, facendo perdere anche noi, perchè udendoli pronunciare, pensiamo nel nostro cuore di essere anche

---

(1) È da notarsi poi che gli Yasidiani, oltre a ciò, hanno altre consuetudini, per esempio: il colore azzurro è presso di loro abbo-minato, nè deve aversi nelle vesti, e non possono tenerlo in casa. È proibito toccare e spezzare legna che trovasi nelle foreste dedicate ai loro idoli; per la qual cosa avviene che col tempo gli alberi cadendo rimangono lì diventando fradici, e colui che li toccasse verrebbe scomunicato. È proibito bere nei recipienti ove l'acqua uscendo impedita dall'aria, fa rumore, perchè essi dicono che tale rumore è ingiurioso al loro Dio; come anche di caricare il cavallo, essendo esso animale nobile e presso di loro quasi sacro; ed infine di formare generazione tra asino e cavalla, perchè, dicono, ciò è peccato, non essendo della medesima specie; siccome essi non sputano in terra, non vogliono neanche veder altri sputare, perchè, credono che ciò facendo, sarebbe lo stesso che sputare in faccia al loro Dio. e perciò sarebbe un'offesa.

noi rinnegatori della nostra fede e quindi scomunicati. Per questa ragione presso di noi è proibito leggere specialmente il Corano, il Vangelo e l'Antico Testamento, perchè dopo Mosè i Giudei introdussero nell'Antico Testamento tali locuzioni ingiuriose, come anche i Cristiani dopo Cristo le scrissero nel Nuovo Testamento, e gl' Ismaeliti nel Corano. L'introduttore di questi vocaboli nel Corano, fu un uomo per nome Salimi. Dio non voglia che i profeti pronunciassero simili parole, e che coloro che hanno scritto di nuovo questi libri aggiungessero tali bestemmie contro il nostro Dio, come ora si trovano registrate nei loro libri.

---

**Nota del copista.** — Ho terminato la storia della religione Yasidiana nel celebre villaggio di Alkusc, oggi 15 febbraio 1899, e l'ho tratta da un Codice della Biblioteca del Convento di Rabban Ormisda dei caldei, per incarico del Rev. Abbate Samuele Giamil-Telchepense, che presentemente dimora in Roma, Procuratore Generale del Patriarca di Babilonia dei caldei presso la S. Sede Apostolica.

---







פארווא

Pag. : פארווא פארווא

53 . . . . . פארווא פארווא

: פארווא פארווא

פארווא פארווא פארווא פארווא

67 . . . . . פארווא פארווא

: פארווא פארווא

פארווא פארווא פארווא פארווא

פארווא פארווא פארווא פארווא

80 . . . . . פארווא פארווא

: פארווא פארווא

פארווא פארווא פארווא פארווא

פארווא פארווא פארווא פארווא

86 . . . . . פארווא פארווא

91 . . . . . פארווא פארווא

92 . . . . . פארווא פארווא

93 . . . . . פארווא פארווא

# ಕೊಂಪು ಕಂಠಿ

## ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ . ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ

ಕಂಠಿ

Pag.

: ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ

3 . ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ , ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ

: ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ

8 . . . . . ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ

: ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ

16 . . ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ

: ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ

ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ

27 . . . . . ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ

: ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ

32 . . . ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ

: ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ

46 . . . . . ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ ಕಂಠಿ

, iḥa ḥaḥiḥiḥiḥi ḥaḥiḥiḥi . ḥaḥiḥiḥi ḥaḥiḥiḥi  
iḥi ḥaḥiḥiḥi ḥaḥiḥiḥi : ḥaḥiḥiḥi : ḥaḥiḥiḥi  
. ḥaḥiḥiḥiḥi ḥaḥiḥiḥi ḥaḥiḥiḥi : ḥaḥiḥiḥi ḥaḥiḥiḥi  
ḥaḥiḥiḥiḥi ḥaḥiḥiḥi ḥaḥiḥiḥi . ḥaḥiḥiḥiḥi ḥaḥiḥiḥi  
ḥaḥiḥiḥiḥi ḥaḥiḥiḥi ḥaḥiḥiḥi .

---

<u>ḥaḥiḥi</u>	<u>ḥaḥiḥi</u>	<u>ḥaḥiḥi</u>	<u>ḥaḥiḥi</u>
2	16	ḥaḥiḥiḥi	ḥaḥiḥiḥi

---





[illegible]













1. חַיִּים: חַיִּים לְחַיִּים חַיִּים. 2. חַיִּים: חַיִּים לְחַיִּים חַיִּים. 3. חַיִּים: חַיִּים לְחַיִּים חַיִּים. 4. חַיִּים: חַיִּים לְחַיִּים חַיִּים. 5. חַיִּים: חַיִּים לְחַיִּים חַיִּים. 6. חַיִּים: חַיִּים לְחַיִּים חַיִּים. 7. חַיִּים: חַיִּים לְחַיִּים חַיִּים. 8. חַיִּים: חַיִּים לְחַיִּים חַיִּים. 9. חַיִּים: חַיִּים לְחַיִּים חַיִּים. 10. חַיִּים: חַיִּים לְחַיִּים חַיִּים.

[illegible]



וּמִכְלִיבֵי כֶסֶף וְנִיכָרִים: בְּהַ לֵּךְ מִשְׁפָּחָם  
 אֵיךְ הִבְרִיחַ לָם: וְהָיָה חֲבֵרֹתָ כְּמִלֵּךְ מִשְׁפָּחָם.  
 אֵיךְ אֵלֶיךָ אֶפְסִידֶנּוּ, . מִסֵּוֹ אֶלֶּיךָ וְכֵן  
 מִיִּלְלֵיךְ וְהִתְחַבְּבֶנּוּ בְּךָ חַלְמֵי יִזְכָּרָה דִּלְךָ בְּכִסֵּוֹ  
 נִחְמָדֶנּוּ וְהִבְרִיחַ אֵלֶיךָ, .

פֶּסַח וְשִׁבּוּתֶיךָ:  
 חַלְמֵי דְלִבִּי בְּךָ אֶלֶּיךָ וְכֵן  
 וְהִבְרִיחַ חֲבֵרֹתָ אֵלֶיךָ:  
 אֵלֶיךָ וְכֵן מִיִּלְלֵיךְ אֶלֶּיךָ  
 וְהִבְרִיחַ חֲבֵרֹתָ.

אֵיךְ . אֵלֶיךָ מִיִּלְלֵיךְ בְּךָ אֶלֶּיךָ: אֵלֶיךָ  
 אֶלֶּיךָ אֶלֶּיךָ וְהִבְרִיחַ חֲבֵרֹתָ לְבִי אֵלֶיךָ,  
 לְחֲבֵרֹתָ . אֵיךְ . אֵלֶיךָ: וְהִבְרִיחַ חֲבֵרֹתָ וְכֵן  
 אֶלֶּיךָ . אֵיךְ . אֶלֶּיךָ, וְהִבְרִיחַ . אֵיךְ . וְהִבְרִיחַ  
 חֲבֵרֹתָ וְכֵן אֶלֶּיךָ וְהִבְרִיחַ חֲבֵרֹתָ וְכֵן  
 וְכֵן חֲבֵרֹתָ וְכֵן חֲבֵרֹתָ וְכֵן חֲבֵרֹתָ וְכֵן חֲבֵרֹתָ

















[illegible]

[illegible]







בְּכֵן כְּבִלָּל . לְכֵן לְכֵן אֲבִיךָ : אֲבִיךָ  
כְּבִלָּל לְכֵן לְכֵן אֲבִיךָ אֲבִיךָ כְּבִלָּל  
אֲבִיךָ . אֲבִיךָ אֲבִיךָ : אֲבִיךָ לְכֵן  
אֲבִיךָ כְּבִלָּל כְּבִלָּל אֲבִיךָ : אֲבִיךָ  
אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ  
אֲבִיךָ : אֲבִיךָ לְכֵן אֲבִיךָ : אֲבִיךָ  
אֲבִיךָ אֲבִיךָ . אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ  
אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ : אֲבִיךָ אֲבִיךָ  
אֲבִיךָ . אֲבִיךָ . אֲבִיךָ . אֲבִיךָ  
אֲבִיךָ אֲבִיךָ לְכֵן אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ .  
אֲבִיךָ : אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ : אֲבִיךָ  
אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ .  
אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ .  
אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ :  
אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ .  
אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ :  
אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ .  
אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ :  
אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ אֲבִיךָ .



[illegible]

[illegible]



















אר אבדא דא : אבדא דא אבדא . אבדא  
 אבדא : אבדא דא אבדא : אבדא אבדא  
 אבדא : אבדא אבדא אבדא אבדא : אבדא  
 אבדא אבדא אבדא אבדא אבדא . אבדא אבדא  
 אבדא אבדא אבדא אבדא . אבדא אבדא אבדא  
 אבדא אבדא : אבדא אבדא : אבדא אבדא  
 אבדא אבדא אבדא אבדא אבדא . אבדא אבדא  
 אבדא אבדא אבדא אבדא : אבדא אבדא  
 אבדא אבדא : אבדא אבדא : אבדא אבדא  
 אבדא אבדא : אבדא אבדא אבדא אבדא . אבדא  
 אבדא אבדא אבדא אבדא אבדא . אבדא אבדא  
 אבדא אבדא : אבדא אבדא . אבדא אבדא  
 אבדא אבדא . אבדא אבדא . אבדא אבדא  
 אבדא אבדא . אבדא אבדא אבדא : אבדא אבדא  
 אבדא אבדא אבדא אבדא : אבדא אבדא : אבדא





א.ה. : דא גיב דא דא דא דא דא דא דא .  
 דא דא דא . דא דא דא דא דא דא .  
 דא דא דא דא דא דא דא . דא דא דא  
 דא : דא דא דא דא דא דא דא .  
 דא דא דא : דא דא דא דא דא .  
 דא דא דא דא דא דא דא דא דא דא  
 דא דא : דא דא דא דא דא דא דא  
 דא דא דא : דא דא דא דא דא דא :  
 דא דא דא דא דא : דא דא דא דא דא .  
 דא דא דא דא דא דא דא דא דא דא  
 דא דא דא דא דא דא דא דא דא דא  
 דא דא דא דא דא דא דא דא דא דא .  
 דא דא דא דא דא דא דא דא דא דא  
 דא דא דא דא דא דא דא דא דא דא  
 דא דא דא דא דא דא דא דא דא דא  
 דא דא דא דא דא דא דא דא דא דא

מִכָּן לְחֵץ בְּיָדוֹ : דָּא מִכָּן מִכָּן  
 מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן :  
 מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן : מִכָּן . מִכָּן .  
 מִכָּן . מִכָּן : מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן .  
 מִכָּן . מִכָּן : מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן .  
 מִכָּן . מִכָּן : מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן .  
 מִכָּן . מִכָּן : מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן .  
 מִכָּן . מִכָּן : מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן .  
 מִכָּן . מִכָּן : מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן .

## מִכָּן מִכָּן : מִכָּן מִכָּן מִכָּן .

דָּא . מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן .  
 מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן .  
 מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן .  
 מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן . מִכָּן .





































חלום דם אלמא מביחא : חתא ליקא .  
 מחשבותא דחא . מחלל מנא עם חנניב  
 לחתא ליקא מחשבותא : לילת בם ניהא  
 חילאחא . מחלל מנא חסד : דא סא בם חילאחא  
 דלם חבא ניהא מנא חסד מנא חסד . א  
 חסדא . חילאחא דא בם חילאחא חסדא  
 חסדאחא חסדא חסדא : דאחא דאחא  
 חסדא חסדאחא . א חסדא חסדא . א  
 חסדא בם חסדא : חסדא חסדא חסדא .  
 חסדא חסדא : דא חסדא : חסדא חסדא  
 חסדא חסדא בם ניהא . חסדא חסדא  
 חסדא חסדא : דא חסדא חסדא חסדא  
 חסדא ליקא : חסדא חסדא חסדא  
 חסדא חסדא חסדא חסדא חסדא . א  
 חסדא חסדא : חסדא חסדא חסדא  
 חסדא חסדא חסדא חסדא חסדא  
 חסדא חסדא חסדא חסדא חסדא  
 חסדא חסדא חסדא חסדא חסדא



מלך : מלך מלך : מלך מלך . מלך , מלך  
מלך מלך מלך מלך מלך מלך .  
מלך מלך מלך מלך מלך מלך . מלך  
מלך מלך מלך מלך : מלך מלך מלך מלך  
מלך מלך מלך מלך : מלך מלך מלך מלך  
מלך , מלך . מלך מלך מלך מלך .  
מלך מלך מלך מלך מלך מלך מלך  
מלך : מלך מלך מלך . מלך מלך  
מלך מלך מלך : מלך מלך : מלך מלך . מלך  
מלך : מלך מלך מלך מלך . מלך מלך  
מלך מלך מלך מלך : מלך מלך : מלך  
מלך . מלך מלך מלך : מלך מלך  
מלך מלך מלך מלך . מלך . מלך מלך  
מלך : מלך מלך מלך מלך . מלך  
מלך מלך מלך מלך , מלך מלך . מלך  
מלך . מלך מלך מלך מלך : מלך  
מלך מלך מלך מלך : מלך מלך מלך











מלכד מבינך על לבך דמכסא . ומהם  
 מהינך . מלכד נח חלם דמכסא נח דמכסא  
 דמבינך דמכסא . נח לבך דמ לבך דמכסא  
 דמבינך דמכסא : לבך מלכד דמכסא . מבינך  
 חל דמכסא . מ : לבך : דמכסא  
 חל מלכד לבך דמכסא : לבך דמכסא דמכסא  
 דמכסא : מלכד מלכד דמכסא דמכסא  
 דמכסא : דמכסא דמכסא חל דמכסא דמכסא .  
 נח לבך דמכסא דמכסא : לבך דמכסא  
 דמכסא : דמכסא דמכסא דמכסא דמכסא .  
 דמכסא דמכסא . נח דמכסא דמכסא דמכסא .  
 דמכסא נח לבך דמכסא דמכסא : לבך  
 דמכסא דמכסא . דמכסא דמכסא (1) לבך  
 דמכסא דמכסא דמכסא דמכסא . דמכסא דמכסא .  
 דמכסא דמכסא דמכסא : לבך דמכסא דמכסא  
 לבך : לבך דמכסא . לבך דמכסא :

---

(1) לבך Curdico idiomate matrem proprie sonat.



: קִּינָה קִמָּה  
כִּי כִּי חֲנֻכָּה  
: קִינָה  
. קִמָּה קִינָה קִינָה

. א. קִינָה : חֲנֻכָּה קִינָה . א. קִינָה  
חֲנֻכָּה קִינָה . חֲנֻכָּה קִינָה . חֲנֻכָּה קִינָה  
חֲנֻכָּה קִינָה . א. קִינָה : חֲנֻכָּה קִינָה  
חֲנֻכָּה קִינָה . חֲנֻכָּה קִינָה . חֲנֻכָּה קִינָה  
חֲנֻכָּה קִינָה : חֲנֻכָּה קִינָה . חֲנֻכָּה קִינָה  
חֲנֻכָּה קִינָה . חֲנֻכָּה קִינָה . חֲנֻכָּה קִינָה  
חֲנֻכָּה קִינָה : חֲנֻכָּה קִינָה . חֲנֻכָּה קִינָה  
חֲנֻכָּה קִינָה . חֲנֻכָּה קִינָה . חֲנֻכָּה קִינָה  
חֲנֻכָּה קִינָה : חֲנֻכָּה קִינָה . חֲנֻכָּה קִינָה  
חֲנֻכָּה קִינָה . חֲנֻכָּה קִינָה . חֲנֻכָּה קִינָה  
חֲנֻכָּה קִינָה : חֲנֻכָּה קִינָה . חֲנֻכָּה קִינָה













1. අනුරාධපුරය : පළමු  
 2. පාලිය : පළමු  
 3. පාලිය : පළමු  
 4. පාලිය : පළමු  
 5. පාලිය : පළමු  
 6. පාලිය : පළමු  
 7. පාලිය : පළමු  
 8. පාලිය : පළමු  
 9. පාලිය : පළමු  
 10. පාලිය : පළමු





מִיָּדָה, אֵלֶּיךָ לְבָרְכְּךָ כְּמִלְכָּה : אֲדַבְּרֶנּוּ  
לְיָדָה : וְלֹא תִהְיֶה נֶעְלָמָה כִּי לְיָדָה וְלֹא יָדָה .  
וְכָל מִלְכָּה בְּיָדָה : עֲבָדָה אֲלֵיךָ מִלְכָּה  
לְבָרְכְּךָ . אֵל . כֹּחַ אֲלֵיךָ וְתִשְׁמַח : וְיָדָה  
בְּיָדָה לֵב חַד שֶׁנֶּחֱמָה אֲלֵיךָ מִלְכָּה . אֵל  
לֵב . אֵל . אֵל : בְּיָדָה לְיָדָה . אֵל . אֵל לֵב  
מִיָּדָה : אֲלֵיךָ אֵל מִלְכָּה מִלְכָּה . וְלֹא יָדָה  
אֲלֵיךָ מִלְכָּה . אֵל . אֵל . אֵל מִלְכָּה חֲלֵמָה  
לֵב חֲלֵמָה עֲלֵיךָ מִלְכָּה . אֵל מִלְכָּה :  
בְּיָדָה מִלְכָּה אֲלֵיךָ מִלְכָּה וְתִשְׁמַח . אֵל .  
לֵב מִלְכָּה מִלְכָּה מִלְכָּה אֲלֵיךָ מִלְכָּה . אֵל .  
מִלְכָּה וְתִשְׁמַח אֲלֵיךָ מִלְכָּה : מִלְכָּה אֲלֵיךָ  
חֲלֵמָה מִלְכָּה חֲלֵמָה . וְתִשְׁמַח לְיָדָה  
מִלְכָּה וְתִשְׁמַח מִלְכָּה מִלְכָּה מִלְכָּה  
מִלְכָּה מִלְכָּה מִלְכָּה מִלְכָּה . וְתִשְׁמַח  
מִלְכָּה מִלְכָּה מִלְכָּה מִלְכָּה : מִלְכָּה  
מִלְכָּה מִלְכָּה מִלְכָּה מִלְכָּה : מִלְכָּה  
מִלְכָּה מִלְכָּה : אֵל מִלְכָּה . אֵל . כֹּחַ





[illegible]

















1.  $\frac{1}{2}$   $\frac{1}{3}$   $\frac{1}{4}$   $\frac{1}{5}$   $\frac{1}{6}$   $\frac{1}{7}$   $\frac{1}{8}$   $\frac{1}{9}$   $\frac{1}{10}$   $\frac{1}{11}$   $\frac{1}{12}$   $\frac{1}{13}$   $\frac{1}{14}$   $\frac{1}{15}$   $\frac{1}{16}$   $\frac{1}{17}$   $\frac{1}{18}$   $\frac{1}{19}$   $\frac{1}{20}$   $\frac{1}{21}$   $\frac{1}{22}$   $\frac{1}{23}$   $\frac{1}{24}$   $\frac{1}{25}$   $\frac{1}{26}$   $\frac{1}{27}$   $\frac{1}{28}$   $\frac{1}{29}$   $\frac{1}{30}$   $\frac{1}{31}$   $\frac{1}{32}$   $\frac{1}{33}$   $\frac{1}{34}$   $\frac{1}{35}$   $\frac{1}{36}$   $\frac{1}{37}$   $\frac{1}{38}$   $\frac{1}{39}$   $\frac{1}{40}$   $\frac{1}{41}$   $\frac{1}{42}$   $\frac{1}{43}$   $\frac{1}{44}$   $\frac{1}{45}$   $\frac{1}{46}$   $\frac{1}{47}$   $\frac{1}{48}$   $\frac{1}{49}$   $\frac{1}{50}$   $\frac{1}{51}$   $\frac{1}{52}$   $\frac{1}{53}$   $\frac{1}{54}$   $\frac{1}{55}$   $\frac{1}{56}$   $\frac{1}{57}$   $\frac{1}{58}$   $\frac{1}{59}$   $\frac{1}{60}$   $\frac{1}{61}$   $\frac{1}{62}$   $\frac{1}{63}$   $\frac{1}{64}$   $\frac{1}{65}$   $\frac{1}{66}$   $\frac{1}{67}$   $\frac{1}{68}$   $\frac{1}{69}$   $\frac{1}{70}$   $\frac{1}{71}$   $\frac{1}{72}$   $\frac{1}{73}$   $\frac{1}{74}$   $\frac{1}{75}$   $\frac{1}{76}$   $\frac{1}{77}$   $\frac{1}{78}$   $\frac{1}{79}$   $\frac{1}{80}$   $\frac{1}{81}$   $\frac{1}{82}$   $\frac{1}{83}$   $\frac{1}{84}$   $\frac{1}{85}$   $\frac{1}{86}$   $\frac{1}{87}$   $\frac{1}{88}$   $\frac{1}{89}$   $\frac{1}{90}$   $\frac{1}{91}$   $\frac{1}{92}$   $\frac{1}{93}$   $\frac{1}{94}$   $\frac{1}{95}$   $\frac{1}{96}$   $\frac{1}{97}$   $\frac{1}{98}$   $\frac{1}{99}$   $\frac{1}{100}$









Boemorum sive Zingarorum, vel magis proprie Yasidia-  
 norum historiam textus Syro-Chaldaicus amico Le-  
 ctori exhibet.

כַּד נִשְׁלַח אֶלְכֶם לְיָבֵב  
 זָלָה וְהִנֵּה אֵיכָל כְּחֵי-כֹחַ :  
 חֲכָמִים מְלִילִים בְּחֵי חֵי  
 הַמִּלִּתִּים : כִּי אֵלֶּיךָ יִשְׁאָל  
 אֲנִי : מִי חֵי-חֵי  
 כְּחֵי אֲנִי :

: אֲנִי מִי  
 חֵי חֵי, אֲנִי  
 אֲנִי חֵי חֵי.

אֲנִי . חֵי חֵי אֲנִי חֵי .  
 אֲנִי חֵי חֵי . אֲנִי . מִי חֵי  
 אֲנִי חֵי חֵי . אֲנִי חֵי חֵי .



קדוּשָׁה קדוּשָׁה

קדוּשָׁה

קדוּשָׁה : קדוּשָׁה : קדוּשָׁה

קדוּשָׁה

למלך קדוּשָׁה

קדוּשָׁה

קדוּשָׁה קדוּשָׁה

---

קדוּשָׁה קדוּשָׁה קדוּשָׁה  
קדוּשָׁה קדוּשָׁה קדוּשָׁה

קדוּשָׁה קדוּשָׁה  
קדוּשָׁה קדוּשָׁה קדוּשָׁה  
קדוּשָׁה קדוּשָׁה קדוּשָׁה

---

קדוּשָׁה : קדוּשָׁה : קדוּשָׁה